ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 267
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
16 - 17 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 160 [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1060): Italia anno L. 5250, semestre L. 2850, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una fase nuova nella crisi di Trieste

Le proposte, avanzate ieri in un comizio dal maresciallo Tito, per la spartizione del Territorio Libero, definite "concilianti" dalla stampa inglese - Il "Times" segnala: "A Roma il discorso è stato accolto con favore"

Verso la pre-conferenza dei tecnici

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Il discorso pronunziato ieri dal maresciallo Tito a Belgrado domina, questa mattina, sulle prime pagine di tutti i giornali britannici: ogni altra notizia — perfino la confessione di Gaston Dominici sull'assassinio dei Drummond — è pubblicata in seconda piano, senza i grandi titoli che presentano invece le corrispondenze da Belgrado. Quelli che mancano sono i commenti, e non è quindi possibile farsi una chiara idea dello stato d'animo originato in Inghilterra dalle nuove proposte jugoslave.

Tutto ciò che si può fare è segnalare il tono dei dispacci inviati dai giornalisti inglesi nella capitale jugoslava: il progetto titino appare allora riferito con un tono di simpatia, e si nota come, alcune volte, l'aggettivo «conciliante» venga affiancato alla proposta, secondo cui l'Italia avrebbe la città di Trieste e la Jugoslavia la zona A. Il corrispondente del conservatore Daily Telegraph — nel segnalare il discorso di Tito — aggiunge anzi: «L'esplicita rinuncia del maresciallo ad ogni rivendicazione sulla città adriatica è stata forse fatta allo scopo di fornire alla propaganda interna italiana un argomento valido a giustificare una eventuale partecipazione di Roma ad una conferenza a cinque».

Più interessanti sono i dispacci inviati ai loro giornali dai corrispondenti inglesi a Roma, i quali si mostrano unanimi nel riferire che gli ambienti governativi italiani avrebbero raccolto favorevolmente al discorso del dittatore jugoslavo. Esaminiamo nuovamente il Daily Telegraph, ed ecco quanto ha segnalato il suo corrispondente romano: «L'atteggiamento italiano nei riguardi del problema triestino sembra divenire meno rigido. Da numerosi elementi si trae l'impressione che il governo di Roma non porrà più, come condizione di una sua adesione alla conferenza, l'anticipata assegnazione della Zona A all'Italia.

«Il discorso del maresciallo Tito viene inoltre considerato in questi ambienti come moderato e le sue proposte, secondo cui una spartizione sarebbe l'unica soluzione possibile, vengono accolte come un leggero progresso. Nei prossimi giorni — conclude il Telegraph — l'Italia risponderà infine ai sondaggi anglo-americani sul progetto per la convocazione di un convegno di carattere tecnico».

Più o meno le stesse parole si leggono anche nel dispaccio da Roma, pubblicato questa mattina dal Times. In esso si segnala: «Il discorso del maresciallo Tito è considerato nei circoli politici romani come la prima manifestazione di un più conciliante indirizzo. Anche le sue parole sulla necessità di un'equa spartizione sono accolte con favore, e definite come una incoraggiante modifica del rigido atteggiamento assunto il 6 settembre, ad Okroglica». Il corrispondente del Times ribadisce quindi che il governo italiano avrebbe già manifestato una opinione favorevole nei riguardi del progetto per una conferenza tecnica», e conclude: «In molti ambienti già si pensa che Pella, qualora decidesse di partecipare a questo convegno di esperti, riuscirebbe certamente ad avere dietro di sé l'appoggio di quasi tutto il Paese: sempre che il convegno non comporti la [illegible] a quelle condizioni, che l'Italia ha più chiaramente posto e considera basilari per una soluzione della vertenza».

All'odierna conferenza stampa il portavoce del Foreign Office ha palesato, assai probabilmente, la «reazione ufficiale governativa» al discorso del maresciallo Tito, ieri. Il Foreign Office si è rifiutato di pronunciare una sola parola di commento e ha sostenuto, invece, che era meglio tacere poiché parlare «non può certo essere di vantaggio alle consultazioni ora in corso»: frase, questa, da molti osservatori accolta come una indiretta critica al discorso del dittatore jugoslavo.

Mario Ciriello

ULTIMISSIME

La risposta dei 3 Grandi consegnata stamane a Mosca

PARIGI, lunedì sera.

Negli ambienti ufficiali si conferma che la risposta occidentale all'ultima nota sovietica del 3 novembre scorso è stata consegnata verso mezzogiorno al governo di Mosca da parte dei tre ambasciatori occidentali.

Il testo delle tre note identiche non è stato ancora pubblicato, ma già è noto che i Tre giudicano inaccettabili le condizioni del Cremlino per la conferenza dei quattro ministri.

IMPROVVISO DISASTRO NELLA NEBBIA

Sperονato e affondato un mercantile italiano

A due chilometri dalla costa inglese il «Vittoria Claudia», del Compartimento di Genova, è venuto a collisione con un vapore francese ed è subito scomparso nelle acque - Disperate ricerche alla luce dei razzi lanciati dagli aerei - 5 superstiti salvati; 20 morti o dispersi

LONDRA, lunedì sera.

Un mercantile italiano registrato presso il compartimento marittimo di Genova, il «Vittoria Claudia» di 2754 tonnellate, è affondato questa notte al largo del porto di Dungenesa, sulla costa britannica, in seguito a collisione con il vapore francese «Perou», di 7261 tonnellate. La nave italiana è stata squarciata dal violentissimo urto ed è stata inghiottita dal mare nel giro di pochi minuti; soltanto una parte dell'equipaggio ha pertanto potuto salvarsi, data la subitaneità del disastro, e si lamenta perciò la scomparsa di numerosi marinai.

Per quanto le cause del disastro non siano state ancora appurate da un'inchiesta ufficiale, è indubbio che la sciagura è stata provocata dalla fitta nebbia, stagnante sul mare calmo. La collisione è avvenuta alle 4,12 (ora italiana), quantunque le due navi procedessero lentamente, con tutte le consuete misure di sicurezza e facendo ululare la sirena; nel momento dell'urto, violentissimo, i due mercantili si trovavano a due miglia soltanto dalla costa, a breve distanza dal porto di Dungeness. Purtroppo la «Vittoria Claudia» è stata sventrata in pieno fianco, e il disastro è apparso subito di gravità irreparabile: l'acqua ha invaso la nave squarciata, facendola rapidamente affondare.

Il capitano del «Perou», uscito quasi indenne dall'urto, ha mandato immediatamente per radio l'S.O.S., raccolto da tutti i posti di ascolto della costa inglese, e anzitutto dal porto più vicino. Da Dungeness subito si è messa in mare la lancia «Polorus», dirigendosi a tutto vapore sul luogo del disastro, ma la nebbia diminuiva la visibilità e rendeva quasi inutili le ricerche; pertanto un appello urgentissimo ha fatto intervenire gli aerei inglesi e americani delle basi prossime alla costa, i quali hanno illuminato la zona con il lancio di razzi potentissimi. Con questo accorgimento è stato finalmente possibile scorgere e salvare alcuni dei naufraghi.

Alle 0,34 il «Polorus» segnalava di avere raccolto cinque marinai italiani, due dei quali in gravissime condizioni, e di avere ricuperato i cadaveri di tre uomini; data l'urgenza di cure mediche per i superstiti, la lancia ha immediatamente invertito la rotta dirigendosi verso il porto, e lasciando il proseguimento delle ricerche alle altre navi, chiamate nel frattempo per radio. Con le prime luci dell'alba si è recato a sorvolare la zona dell'incidente anche un elicottero dell'aviazione navale inglese; fino a questo momento, però, non sono stati ritrovati altri superstiti, ma solo due cadaveri.

Imbarcazioni di ogni stazza, provenienti da Dover, Dungeness e Hastings, e già in navigazione su una rotta vicina al teatro dell'incidente, cooperano con gli aerei inglesi e americani nella ricerca. Le speranze, tuttavia, sono tenuissime e si dispera di salvare altri dispersi. Verso le 9,30 un battello di soccorso ha segnalato di aver visto due corpi galleggiare, e li ha raccolti, ma si trattava di cadaveri; da quel momento più nessun marinaio è stato ritrovato, né vivo né morto. Poiché il «Vittoria Claudia» aveva a bordo venticinque uomini, il tragico bilancio è dunque di cinque morti e di quindici dispersi, tutti italiani. Anche il «Perou» ha a bordo una vittima (un marinaio ucciso al momento dell'urto) e alcuni feriti o contusi.

Ecco i nomi dei superstiti: Fulvio [illegible], Amato Ballarin, Romano Mamarudi, Guerrino Tozzo, Alessandro Farina. Non si conoscono per ora le generalità delle vittime.

La lunga ricerca è stata drammatica, allucinante. Un marinaio di una scialuppa di soccorso, al suo ritorno a terra dopo parecchie ore di lavoro, ha dichiarato: «Mentre ci destreggiavamo nella semioscurità intorno al luogo ove è avvenuta la sciagura, sentivamo le grida dei naufraghi che imploravano soccorso, ma ci era molto difficile distinguerli. Uno degli uomini che abbiamo potuto raccogliere a bordo della nostra piccola imbarcazione è morto subito dopo. La [illegible] opera era ostacolata dall'enorme quantità di rottami galleggianti, oltre che dalla scarsa visibilità. Fortunatamente il mare era calmo».

Il «Vittoria Claudia» apparteneva alla Società «Ja[illegible]» di Genova ed era una piccola nave da carico. Lasciato il porto di Trieste in agosto, diretta ad Israele, aveva quindi toccato alcuni porti della Turchia e il 23 ottobre era partita da Burgas (Bulgaria) diretta ad Amburgo, con un carico di piriti. Essa era comandata dal capitano Quinto Bruno, di Genova; l'equipaggio era composto da genovesi, napoletani triestini e siciliani. Il vapore, invece, era stato costruito in Germania e solo da pochi mesi era stato iscritto nel Registro Navale Italiano.

Il progetto per l'elezione del Cons. prov. di Aosta

Roma, lunedì sera.

Si apprende che è all'esame del Governo il progetto contenente norme per l'elezione del Consiglio provinciale della Valle d'Aosta.

Il «nuovo Oscar Wilde»

Lord Montagu a giudizio per aggressione d'un ragazzo

LONDRA, lunedì sera.

Lord Montagu è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di aver commesso un atto di grave immoralità a danno di un ragazzo, un «boy scout» di quattordici anni.

Il magistrato ha respinto la tesi della Difesa, secondo cui l'accusa non era corroborata da prove, per cui il suo difeso doveva essere esonerato da ogni addebito.

«Nessuna giuria — aveva detto il patrono — può condannare in base alle prove raccolte dall'accusa. Queste prove sono rappresentate unicamente dalla deposizione del danneggiato, Martin Broadbent, il quale si è presentato in quest'aula sorridente e beato, godendo ad ogni momento il piacere che gli procurava l'insolita pubblicità».

Tuttavia il magistrato ha deciso di mantenere l'accusa e di rinviare a giudizio il «nuovo Oscar Wilde». Il processo a carico del giovane Lord si svolgerà alle Assise di Winchester.

Le proposte del maresciallo

Il ministro Popovic ha convocato improvvisamente stanotte i tre ambasciatori occidentali

Belgrado, lunedì sera.

Si ritiene a Belgrado — registra la «U. P.» — che con il suo discorso di ieri il presidente Tito abbia reso più facile — con le nuove proposte avanzate nel grande comizio conclusivo della campagna elettorale — la pacifica soluzione finale del problema di Trieste. Gli osservatori politici che sono giunti a questa conclusione, hanno specialmente sottolineato quattro punti del discorso:

1) Tito ha assegnato la città di Trieste all'Italia. (Egli ha detto che, secondo la Jugoslavia, l'internazionalizzazione rappresenterebbe la migliore soluzione, ma che Belgrado ha accettato la divisione del Territorio Libero come l'unica via d'uscita dall'attuale impasse, e riconosce di non poter ottenere, con mezzi pacifici, la città ed il porto);

2) Tito ha proposto «una immediata e definitiva soluzione» del problema, in luogo delle proposte temporanee che la Jugoslavia aveva a suo tempo avanzate. Ciò significherebbe che la Jugoslavia non avanzerà pretese sulla città di Trieste una volta che essa sia stata definitivamente incorporata nell'Italia;

3) il Maresciallo ha lasciato aperta la possibilità di negoziare con l'Italia circa la divisione della Zona A su criteri etnici, con reciproche garanzie per le minoranze;

4) egli ha asserito che effettivamente avrà luogo una conferenza internazionale su Trieste, e che le Potenze occidentali l'hanno accettata.

Il tono, generalmente conciliativo, del discorso viene interpretato come un buon segno. Si nota subito il contrasto con il tono che ha caratterizzato i precedenti discorsi del Maresciallo, tenuti durante la lotta che si protrae da oltre un mese intorno a Trieste. E' stato particolarmente notato il paragrafo di chiusura, nel quale Tito ha detto che, una volta sistemata la questione di Trieste, l'Italia e la Jugoslavia possono proseguire in una atmosfera di cooperazione «sulla base dei nostri comuni interessi».

La dichiarazione acquista maggior significato in considerazione del fatto che attualmente sono riunite a Belgrado le delegazioni militari del Patto balcanico (Jugoslavia, Turchia e Grecia) per concordare una più stretta coordinazione dei piani difensivi dei tre Paesi. Il Patto è aperto ad altri Paesi disposti ad accettare i loro obblighi di «amicizia e cooperazione», e l'Italia è appunto fra i Paesi invitati.

Dopo il discorso di Tito, ieri sera, il ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha convocato improvvisamente alle 22 i rappresentanti delle tre grandi potenze. Il colloquio fra Popovic, Sir Ivo Mallet, Baudet e l'incaricato d'affari americano Woodruff Wallner è durato un'ora.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Jugoslavia, James Riddleberger, è stato ricevuto questa mattina dal maresciallo Tito al quale ha presentato le sue credenziali. Da oggi le trattative saranno condotte quindi personalmente dall'ambasciatore.

CLAMOROSO EPILOGO AL "CASO DRUMMOND"

Tenta il suicidio il vecchio Dominici

Durante l'ultimo sopraluogo a Lurs, Gaston Dominici si libera dalla stretta dei gendarmi e cerca di gettarsi da un ponte alto 7 metri - Stamane il contadino, dopo la drammatica confessione, è stato denunciato per triplice omicidio - "Ragazzo mio (ha detto al commissario Sébeille), hai vinto tu! Io li ho uccisi tutti e tre" - Abbietti motivi della strage: aveva tentato di usare violenza a Lady Anna mentre questa si svestiva: all'accorrere del consorte iniziò la tragica sparatoria

Nostro servizio particolare

DIGNE, lunedì sera.

Il vecchio Gaston Dominici, l'autore confesso della strage di Lurs, ha tentato di suicidarsi stamane, durante il sopraluogo che le autorità stavano compiendo nei pressi della fattoria «Grand-Terre».

Il tentativo del Dominici di togliersi la vita, dopo la confessione resa ieri, è avvenuto nel momento più drammatico della ricostruzione dell'eccidio. Erano presenti alla scena il commissario Sébeille — che da 15 mesi conduce le indagini, — il procuratore della repubblica, il comandante della 9ª brigata mobile ed uno stuolo di funzionari, oltre al serrato gruppo dei familiari del massacratore dei Drummond. L'ispettore di polizia Roger Peyrics doveva «recitare» la parte della povera Elizabeth, la figlia di sir John Drummond.

Ad un tratto, mentre l'ispettore Peyrics si appiattava in un cespuglio accanto ad un viadotto ferroviario alto circa sette metri, presso cui Elizabeth cadde sotto la furia dei colpi del tremendo omicida, il Dominici si è liberato con un fortissimo strattone dalla guardia più vicina. Con un balzo ha raggiunto il parapetto del ponte e lo ha scavalcato agevolmente: stava già per gettarsi sui binari sottostanti quando gli agenti lo raggiunsero. La colluttazione fu lunga, violenta.

L'assassino cercava di divincolarsi urlando: «Lasciatemi! Non avete diritto! Voglio uccidermi!». Ma ormai era immobilizzato. Con non poca fatica il «patriarca» della famiglia Dominici fu riportato sulla strada. Al giudice istruttore che gli domandò il perchè del tentativo del suicidio, Gaston rispose laconicamente: «Adesso, che cosa farò al mondo, dopo quel che è accaduto?». Con le manette ai polsi, sorvegliato da un cordone di gendarmi, il vegliardo ha continuato la sua deposizione e le autorità hanno proseguito nella ricostruzione del delitto.

Il vecchio assassino ha poi dato un'ultima versione del suo crimine; e si ritiene che sia quella vera: «Uccisi i Drummond non per buttarli via dal mio campo, ma semplicemente perchè sir Jack mi sorprese mentre mi avvicinavo a sua moglie per abbracciarla. Ero uscito di casa verso le 23,30. Dormo poco di notte e spesso vado a caccia. Arrivando sulla strada maestra scorsi il campo degli inglesi.

«Sir Jack preparava i letti. Io mi avvicinai piano piano e mi nascosi dietro un cespuglio. Nell'automobile la bambina era già in pigiama e preparava le coperte sui sedili che dovevano servirle da letto. L'inglese si cambiava e si allungava poi su un letto da campo che aveva posto dietro l'automobile. Sua moglie preparava parecchi oggetti nelle valigie. Ricordo tutto bene, poichè si spogliò a pochi metri di distanza da me, sotto la luce della luna piena. Sotto il suo abito estivo essa portava una camicetta corta che conservò e sulla quale passò una vestaglia nera a fiori rossi.

«Era poco più di mezzanotte quando la donna si stese sul letto da campo che il marito aveva posto parallelamente all'automobile. Spesso mi parve che essa guardasse nella mia direzione. Io la volevo sorprendere e quindi rimasi immobile. Finalmente verso la una uscii dal mio nascondiglio. Sulla punta dei piedi mi avvicinai alla donna: la luna la illuminava. Essa aveva chiuso gli occhi, ma io la vedevo sorridere. Quando le misi le mani sul corpo e appoggiai il mio viso contro il suo, essa si mise ad urlare. Jack Drummond fu in piedi di colpo.

«Impugnai la carabina. La donna urlava sempre. L'uomo veniva verso di me, ma questa volta aveva le mani aperte per tentare di strapparmi l'arma. Con la mano sinistra Jack Drummond l'afferrò per la canna: allora io sparai il primo colpo. L'inglese indietreggiò, mentre la bambina e la donna urlavano. Le loro grida mi facevano diventare pazzo. Tre volte mirai e sparai su Jack Drummond, e poi, volgendo semplicemente la canna del fucile leggermente sulla destra, abbattei la donna.

«Nel frattempo la bambina era fuggita urlando dal terrore in direzione della Durance. Imbracciai il fucile mentre essa attraversava il ponte della ferrovia e sparai, ma non la presi. Sparai di nuovo, ma il colpo non partì. Allora la rincorsi e la raggiunsi mentre era nascosta lungo la riva del fiume. Stava in ginocchio e urlava più che mai. Con un calcio la stesi a terra e afferrata la carabina dalla parte della canna la colpii al capo con il calcio del fucile. Feci alcuni passi a destra e gettai l'arma nella corrente della Durance. Poi ritornai verso la strada per mettere delle coperte sui cadaveri. Jack Drummond sebbene fosse stato mortalmente ferito aveva avuto la forza di attraversare il viottolo. Lo ritrovai dall'altra parte della strada maestra. Ricoprii il suo corpo con una coperta da campo e ritornai in casa mia per dormire».

Al termine del sopraluogo il Dominici — che appariva molto contrariato per il fallimento del tentativo di sopprimersi — è stato tradotto nuovamente nel Palazzo di Giustizia di Digne: e qui gli è stata elevata formalmente l'accusa di triplice assassinio.

m.

Il vecchio Dominici ha ormai confessato. Stretto nell'angolo dell'auto della polizia egli mormora: «Fate che la gente non mi veda!...». (Telefoto da Digne a «Stampa Sera»)

La confessione

Digne, lunedì sera.

Gaston Dominici aveva confessato il suo orrendo crimine nella notte fra sabato e domenica. «Sì, sono stato io ad uccidere quei tre inglesi, l'estate scorsa», aveva detto dopo trentotto ore di interrogatorio, durante il quale aveva negato sempre più disperatamente, sempre più ostinatamente. Verso il tramonto di sabato il giudice istruttore, il procuratore della Repubblica ed il comandante della 9ª Brigata mobile si erano rivolti al commissario Sébeille, che da tre giorni praticamente non chiudeva occhio.

«Sospendiamo per ora l'interrogatorio, siamo già troppo stanchi. Lo riprenderemo domani». E andarono a letto. Ma Sébeille non riusciva a trovare sonno, essendo come ossessionato dalla istruttoria, e furibondo per la resistenza che opponeva il vecchio «patriarca» della fattoria «Grand-Terre» di Lurs. Verso le 22 il commissario balzò dal letto e, infilato un soprabito, uscì di casa per tornare al Palazzo di Giustizia di Digne.

«Portami in prigione»

Sorvegliato da due gendarmi, il vecchio Dominici stava seduto su una sedia, e fumava una sigaretta. La branda che gli era stata preparata in un angolo dell'ufficio era intatta. Nemmeno lui riusciva a dormire, e quando vide entrare il commissario abbozzò un sorriso. I due uomini si misero a chiacchierare, come gente che si conosce da un pezzo: infatti da mesi il commissario Sébeille si recava periodicamente alla «Grand-Terre». Tutto ad un tratto il contadino fece un cenno al funzionario. Sébeille gli si avvicinò. Era emozionato, ma non si aspettava di ottenere la confessione del mostruoso crimine così semplicemente.

Dominici parlò con voce roca: «Ragazzo mio, hai vinto tu! Ecco quel che vuoi sapere: io li ho uccisi, tutti e tre. Da solo ho abbattuto l'uomo, la donna e la ragazzina. E ora, quando mi manderanno a Saint Charles?». Saint Charles è il nome con cui si designa il carcere di Digne. «Portami subito in prigione, ma sbrigati, e fa' in modo che la gente non mi veda».

La confessione fu confermata anche ieri mattina, domenica, alle 9, in presenza dei magistrati. Uno dei funzionari che conducono le indagini dal primo giorno insieme a Sébeille, il commissario Harzig, ha detto che la deposizione, fino a questo momento, non chiarisce in pieno il mistero della strage. Almeno, confusi sono i motivi. Dominici, infatti, ha detto ai giudici istruttori che la sera del delitto, verso la mezzanotte — come era sua abitudine — si era recato in giro per i poderi. Da tempo un tasso gli danneggiava il raccolto, ed egli intendeva abbatterlo a fucilate. Girava armato di fucile americano, comprato da un soldato dopo la Liberazione. Dominici sapeva che a 300 metri dal suo cascinale, sulle rive della Durance, si era accampato un gruppetto di inglesi. Incuriosito si avvicinò all'automobile.

A questo punto le versioni date dal vecchio Dominici sono nettamente contrastanti. Secondo una prima dichiarazione egli avrebbe visto una donna (forse Lady Anna; oppure la piccola Elizabeth) che stava spogliandosi vicino al fiume. Si accostò per spiare. La donna si mise a gridare, e le urla fecero svegliare Sir Jack che dormiva sotto la piccola tenda da campo. L'inglese accorse, e con tono perentorio domandò al Dominici che cosa stesse facendo.

«Mi venne addosso — ha detto il contadino ai funzionari —, minacciandomi ed ingiungendomi di andarmene

(Continua in sesta pagina)

Ergastolo o pena di morte?

Secondo la Legge francese, quali pene possono essere comminate al contadino Gaston Dominici, che ha — si dice — 77 anni? Il codice penale prevede:

Art. 70 — Le pene ai lavori forzati a vita, alla deportazione ed ai lavori forzati a termine, non saranno pronunciate contro alcun individuo che abbia compiuto i 70 anni al momento del processo.

Art. 71 — Queste pene saranno così commutate: quella della deportazione in ergastolo. Le altre in reclusione, sia a vita che ad un determinato numero di anni.

Ma i giudici possono anche condannare alla pena di morte a mezzo della ghigliottina il vecchio massacratore: infatti nessun articolo del codice modifica l'applicazione della pena capitale. Tuttavia, generalmente, la grazia è accordata quando l'età e lo stato fisico del condannato renderebbero particolarmente pietosa l'esecuzione.

Le Borse oggi

A TORINO

	13	16		13	16
Rpt.3½	60 25	60 20	Mont.	6280	6300
Ren3½	64 60	64 40	Marel.	1339	1338
» f. c.	64 70	64 50	Tor.N.	156 50	152 —
Rnd3½	80 40	80 40	Italgas	1225	1220
» f. c.	80 50	80 50	Sip	1235	1229
Ren5%	94 30	94 10	Terni	184 —	183 —
» f. c.	94 30	94 20	P.O.Z.	524 —	522 —
Rnd5%	91 —	91 —	Unes	503 —	504 —
» f. c.	91 10	91 10	Stet	3035	3010
Bld5%	71 40	71 20	Snia	1940	1985
» f. c.	71 70	71 30	Viscosa	1425	1430
Bld5%	91 70	91 10	Marelli	451 —	471 —
» f. c.	91 60	91 70	Fiat	629 50	628 50
Rin. '59	97 30	97 40	[illegible]	—	—
» '60	97 30	97 15	Nebiolo	8,75	8 50
» '61	97 30	97 40	Incet	148 —	148 —
» '62	97 30	97 20	Mont.	975 —	975 —
Fer3%	90 —	90 —	Finsid.	440 —	437 50
Eli4½	87 35	87 35	Ilva	275 —	270 —
Iri 5½	91 30	91 30	Ansald.	92 —	80 —
Irod4½	96 25	96 25	Viscosa	1415	1408
Irm5%	94 30	94 30	Cablil.	2230	2190
Iri.4½	207 —	207 —	Cir	2770	2770
Ims5%	93 40	93 40	Schiap.	790 —	790 —
Iri-El.6	97 05	97 15	Aniz	1410	1401
Ford½	91 80	91 10	Rum.ca	1156	1134
»5%33	97 50	98 50	M.gent	1730	1720
»5%37	85 —	85 —	Mosini	965 —	965 —
B.Paolo	91 —	91 —	Zegna	1320	1315
» 4%	95 —	95 —	Unica	97 —	100 50
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4510	4500
L. Mag.	91 —	91 —	Burgo	9900	9880
Ied 6%	92 25	92 40	Pom.R.	16.300	16.300
»XI-5%	93 25	93 25	Piem.P	985 —	985 —
»XV-6%	93 25	93 —	P. Elett	1110	1110
»FF.S.	90 10	90 50	S.A.I.	15.400	15.400
Fiat5½	100 —	100 —	Bindo	65 —	64 —
» 6%	94 10	94 20	Valdar.	3745	3745
Pir.6%	99 —	99 —	Mar.E.	904 —	904 50
Olit7%	101 60	101 50	Bede	932 —	933 —
Mag.6%	96 —	96 —	Formar.	213 —	213 —
»48-A	95 50	95 50	Riom	346 —	348 —
»48-O	97 —	97 —	Wool	260 —	250 —
Sir7%	101 —	101 —	Feralt.	679 —	679 —
Vil.7%	100 15	100 15	Giard.	300 —	300 —
Ost7%	96 10	96 60	Pirelli	1735	1715
Wes.7	94 25	94 50	Saffa	1343	1329
Fnal7%	89 —	89 —	Lig.ce	1212	1206
Cart7%	101 50	102 —	Tallo	15.500	15.450
Sade%	94 25	94 20	Bergam.	13.325	13.400
Tind%	87 —	87 —	Osion.	390 —	385 —
Cel.6%	99 —	98 75	Fiss.	155 —	150 —
Bigd 6	95 10	95 50	Lanza	4150	4110
Tismo 6	95 —	95 —	Amiata	3480	3480
Tales 6	96 —	96 —	Acq.P.	2152	2150
Fer.7%	89 —	90 25	Flario	70 —	70 —
Cent%	91 20	91 30	Neodil.	8500	8480
Sip 6%	95 30	95 50	Sim	4090	4050
Terni 6	88 —	88 —	Riman.	6100	6100
A.Gen.	13.270	13.160	O.Im.S.	405 —	404 —
An.Am.	9070	9100	Eternit	3345	3340

La settimana si apre su un fondo completamente vuoto di affari. La quota risulta insussistente. Un equilibrio formale di apertura non regge fino alla compilazione del listino; il mercato tende ad indebolirsi lievemente, per quanto sia visibile, ancora in sede di chiusura, una buona resistenza complessiva.

Ricercate vivacemente a metà borsa le Ercole Marelli e le Mittel, che terminano in netto vantaggio.

Dopoborsa ben tenuto.

Diritti Salt Valdarno 88. Diritti Unes 58,50.

A MILANO

L'influenza della risposta premi e dei riporti si è fatta sentire stamane, lasciando tracce diffuse sull'andamento del mercato. Più che di reazione vera e propria, deve parlarsi di una fase di assestamento tecnico per la sistemazione delle partite. Ciò ha provocato una battuta d'arresto nelle molte iniziative e una propensione all'attesa.

L'unico titolo che ha dimostrato un contegno decisamente brillante è stato la Ercole Marelli. Calmi i finanziari e assicurativi; piuttosto riflessivi i tessili; elettrici opachi e senza spinta; [illegible] gli immobiliari; resistenti i chimici.

Mercato lievemente migliore nel comparto dei reddititi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,86, dollaro canadese 635,25.

Ecco i prezzi:

Gener. 13.150; Fibre 2806; Viscosa 1404; Finsider 434; Montecatini 945; Ansaldo [illegible]; Centrale 11.160; Fiat 627,50; Nebiolo 8,20; Edison 1973; Sip 1226; Terni 179,50; Unes 504; Stet 2998; Romana Zuccheri 1815; Anic 1400; Saffa 1326; Italgas 1217; Rumianca 1145; Burgo 9870; Italcementi 12.400; Pirelli 1718; Pirelli e C. 1679.

Prezzi informativi: sterlina oro 6200-6300; marengo 5100-5200; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 630-632; franco svizzero 146,50-147; fr. francese 161-162; oro fino 722-725; argento 18,60-18,90.

TEATRO ALFIERI

SABATO 21 e DOMENICA 22 corrente
ORE 21.15 — ORE 15,30 e 21,15

TRE ECCEZIONALI SPETTACOLI

TOTO'

presenta

LA VETRINA DELLE SUE CANZONI

ANGELINI

CON LA SUA ORCHESTRA NELLE SUE ULTIME NOVITA'

Cantano (in ordine alfabetico)
MARIO ABBATE - CARLA BONI - G. LATILLA - N. PIZZI
FRANCO RICCI - ENNIO ROMANI - ACHILLE TOGLIANI
Attrazioni internazionali:

DOLORES-FERNANDEZ — Eccez. coppia di danze spagnole

DINO DONATI e partners — Comicità - Acrobati

I BOGDADIS — La più forte attraz. moderna

[illegible] CAROTENUTO

CRONACA CITTADINA

NEL TRATTO FRA SETTIMO E CHIVASSO

In due ore venti incidenti per la nebbia

La polizia stradale ricorre alle staffette con torce a vento - Un morto a Candiolo - Il parroco di Moriondo travolto e ucciso da un'auto

Ieri, seconda giornata di nebbia: una nebbia fitta, fumosa, pesante, che ha stagnato per lunghe ore su diverse zone, in città e nei dintorni, paralizzando quasi il traffico. Particolarmente denso al mattino, fra le 6 e le 11, cioè fino a quando il sole l'ha dissolta, ma quelle cinque ore sono bastate per causare decine e decine di incidenti.

Il più grave è avvenuto alle 9,30 lungo l'autostrada, circa un chilometro prima della biglietteria. Qui due autocarri si sono scontrati con grande violenza. L'uno, un «Dodge» targato TO-[illegible], diretto verso Milano, era guidato da Marino Maffé, di [illegible] anni, abitante nella nostra città in via [illegible]; accanto a lui era un passeggero. L'altro autocarro, un «Fiat 626», targato VC-[illegible], veniva da Milano verso Torino; al volante era Alfio Perissinotto, di [illegible] anni, da Casapinta, presso Vercelli, che aveva con sé il cognato Alfio Scalabrino, di [illegible] anni. La nebbia era in quel momento fittissima. La visibilità non superava i tre metri. Per questo motivo, il «Dodge» si era spostato dalla sua destra verso il centro della strada; l'autista del «626» se lo vide davanti quando ormai non era più possibile evitare il cozzo. Entrambi i guidatori frenarono e sterzarono violentemente: gli autocarri si urtarono con le rispettive fiancate sinistre. Il «626» finì nel fosso; l'altro, dopo due giri sull'asfalto viscido, si arrestò trasversalmente alla strada.

Dietro al camion proveniente da Milano si era formata, durante il percorso, una lunga colonna di macchine; la prima della fila, una «Belvedere», guidata da Secondo Molino, di 25 anni, abitante a Candia Canavese in via Ivrea n. 40, non riusciva ad arrestarsi in tempo e finiva a sua volta contro l'autocarro. Qualche altra macchina della colonna subiva più lievi danni, cozzando contro quella che la precedeva. A causa dell'incidente il traffico è stato rallentato ulteriormente per più di un'ora, cioè fino a quando i camion sono stati rimossi dai carri attrezzi. Gli agenti della Polizia stradale si sono subito portati sul posto per disciplinare il movimento. Sia il Perissinotto che il cognato sono stati leggermente feriti.

Sempre sull'autostrada, poco prima dell'arrivo alla biglietterie, un'«Alfa Romeo» è finita contro una «Belvedere», che si era fermata lungo il margine. Anche una «1100» è andata ad urtare contro le due prime auto. I danni sono lievi. Altre chiamate sono giunte ad agenzie di soccorso stradale, specialmente dalla zona fra Settimo e Chivasso, per un tratto di non più di dieci chilometri, dove in un paio di ore si sono verificati almeno venti incidenti.

La Polizia stradale ha disposto un particolare servizio di assistenza e di guida; pattuglie di agenti, dotati di torce a vento, hanno percorso per diverse ore i tratti dove la nebbia era più fitta, aprendo la strada alle colonne.

La scarsa visibilità ha causato un incidente mortale lungo la strada per Candiolo, in località Sant'Anna. Verso le ore 18, il quarantanovenne Antonio Calorio, residente a Torino in piazza Carlo Felice 7, veniva verso la nostra città in bicicletta. Si era fermato un istante per controllare il funzionamento della dinamo, quando veniva investito da una motocicletta, guidata da Michele Borlengo, di 58 anni, abitante a Torino in via Abegg 14. Mentre il Calorio stramazzava a terra, la motocicletta compiva un volo pauroso; il Borlengo veniva scaraventato contro un paracarro e decedeva all'istante.

Il secondo incidente mortale è avvenuto lungo la strada che porta da Chieri a Castelnuovo Don Bosco: ne è stato vittima il parroco di Moriondo, don Giuseppe Mattei, di 75 anni. Don Mattei andava in motorella verso Castelnuovo, quando veniva investito alle spalle da un'auto avente a bordo due persone. Nell'urto il sacerdote veniva scaraventato in mezzo alla strada, mentre la macchina sbandava e finiva in un fosso. I due automobilisti, usciti illesi dall'incidente, soccorrevano don Mattei e lo portavano all'ospedale di Chieri. Il sacerdote è morto nella tarda sera.

L'incidente sull'autostrada: uno dei camion rovesciati

Ragazza di 17 anni si è uccisa con il gas

I genitori, festeggiato l'anniversario del matrimonio, alla sera erano usciti per accompagnare i parenti alla stazione - Al ritorno la tremenda scoperta - Inchiesta della polizia

Una ragazza si è avvelenata ieri con il gas. La giovane, che ha solo 17 anni, ha aperto tutti e quattro i rubinetti del fornello ed ha atteso la morte. Si ignorano i motivi del tragico gesto.

Mirella Charrier abitava con i genitori in un appartamento al piano terreno di via Cardinale Maurizio 23. Era impiegata alla «Minerva Medica» come il padre. Aveva condotto un'esistenza tranquilla, senza preoccupazioni particolari. Recentemente era stata colpita da una lieve malattia, che l'aveva costretta ad assentarsi dal lavoro per due settimane, ma ormai si era ristabilita ed avrebbe dovuto riprendere servizio proprio in questi giorni.

Ieri aveva trascorso una giornata, che doveva essere particolarmente festosa. I genitori festeggiavano il ventiduesimo anniversario del loro matrimonio e avevano invitato per l'occasione un gruppo di parenti, anche di fuori Torino. C'era stato un pranzo, qualche brindisi, molta allegria. Mirella Charrier però era parsa assente, come preoccupata. Dopo il pranzo era uscita, dicendo che l'attendeva un'amica, e non era tornata che verso le 18,30; quest'ora, infatti, la vide la portinaia dello stabile.

I genitori erano già usciti per recarsi ad accompagnare alla stazione alcuni parenti che dovevano partire per Pinerolo: la ragazza ebbe perciò tutto il tempo di mettere in atto il tragico proposito, che probabilmente maturava da tempo. Entrò in cucina, aprì i quattro rubinetti del gas e, su una sedia, attese la morte.

I genitori tornarono verso le 22. Aprendo la porta dell'alloggio, il sig. Charrier sentì un acuto odore di gas. Un terribile sospetto lo colse. Si affrettò a spalancare l'uscio, poi le finestre: l'odore si fece più forte. Si precipitò in cucina. La figlia era [illegible] a terra, giaceva immobile, esanime.

Disperati, i genitori la portarono sul suo letto, spalancarono le finestre, cercarono di rianimarla: la ragazza non dava segni di vita. Fu chiamato un medico: non c'era più niente da fare.

Il commissario di P. S. di Borgo Po ha aperto un'inchiesta sul tragico fatto. Finora non si conoscono i motivi che possono avere spinto una ragazza così giovane, poco più che una bimba, ad uccidersi. Si presume che essi possano essere ricercati in una passione non corrisposta.

Partito Liberale. — Con la partecipazione degli on. Villabruna ed Alpino si è svolta ieri l'assemblea provinciale del P.L.I. per eleggere il nuovo comitato direttivo provinciale che è risultato così composto: Agostini; Bodo D'Albaretto; Brucco; D'Agliano; Chigo; Jona; Leone di Tavagnasco; Masconis; Salsa; Tabacchi e Versone di Torino; Bergamini (Lombardore); Franca Campini (Chivasso); Carmignani (Balangero); Fassone (Chieri); Giachetti (Cuorgnè); Gili (Carignano); Grassotti (Rivarolo Can.); Olivetti (Ivrea); Ottino (Pinerolo) e Peracca (Cavour).

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima + 13,6, min. — 1,6, media + 5,8, umid. 80 %, press. 745,3, cielo nebbioso. — PREVISIONI: il tempo si mantiene ancora nebbioso con foschia e nebbia. Nebbia in pianura specie nella mattinata. Venti deboli e temperatura stazionaria.

DURANTE L'INCONTRO "RAPID-SUSA" SUL CAMPO DEL REGIO PARCO

Muore mentre tenta di segnare goal

Il tragico scontro con il portiere della squadra avversaria - I disperati tentativi del padre per salvare il suo ragazzo - L'inspiegabile contegno di un automobilista

Un contrasto sul campo di calcio ha stroncato la vita di un giovane giocatore, Paolo Quinto di Savino, di 19 anni, abitante in piazza Giulio 3. La disgrazia è avvenuta ieri alle 16,10 in corso Regio Parco angolo via Bologna durante l'incontro Rapid-Susa, due squadre del girone C, di seconda divisione.

Il Quinto giocava come ala sinistra nel Rapid. Il primo tempo era terminato, sfavorevole per la sua formazione: il Susa vinceva per 1 a 0. La ripresa si era iniziata con un gioco piuttosto pesante. Al 10° minuto il Quinto si trovava proprio davanti alla porta avversaria, cercando di colpire con la testa il pallone. Nello stesso tempo il portiere del Susa, Benito Cecchetti, tentava di respingere la palla con i pugni. I due giovani, urtandosi, cadevano a terra.

Il portiere si rialzava prontamente; ma il Quinto rimaneva supino e immobile al suolo.

Il dirigente del Rapid, signor Agostino Gamba, il massaggiatore della squadra ed altri giocatori accorrevano presso il giovane e lo trasportavano fuori del campo. Il poveretto non dava segni di vita. Un istante più tardi giungeva anche il padre, Savino Quinto — un ex-impiegato delle Poste, il quale attualmente gestisce un banco di vendita al Mercato di Porta Palazzo — che assisteva alla partita. Egli chiamava il figlio disperatamente per nome, ma invano.

Si cercava quindi un'automobile per trasportare il ragazzo all'ospedale. Nel campo la partita riprendeva, mentre ognuno pensava con angoscia alla sorte del compagno di gioco. Finalmente in corso Regio Parco passò un'auto Fiat 500C. Il gruppo di persone che si stringeva intorno al ferito invitò il guidatore a fermarsi. Questi, pregato di trasportare il Quinto all'ospedale, non osò rifiutare.

Il giovane venne posto sul sedile di destra; il padre e il signor Gamba si sistemarono alla meglio nella parte posteriore della vettura. L'automobilista si avviò lentamente verso la vicina abitazione di un medico. Questi era assente e il proprietario della vettura, si rifiutò di proseguire, dicendo: «Non posso andare avanti». I due accompagnatori rinnovarono le preghiere e le suppliche; il guidatore, per tutta risposta, scese a terra, invitando gli altri a fare altrettanto. Il Quinto, con la testa rovesciata sulla spalliera del seggiolino, rantolava.

Il padre, disperato, esclamò: «Mi dia le chiavi, guido io stesso». L'automobilista ribattè con vivacità: «E' inutile: ho messo in azione il sistema dell'antifurto». L'inspiegabile e ingiustificato comportamento dell'automobilista provocò una vivace reazione di Savino Quinto.

Per fortuna sopraggiunse una «1100», che fermò immediatamente e il proprietario, appena seppe quanto era accaduto, si offrì di trasportare il ferito al Pronto Soccorso del Maria Adelaide. Purtroppo però molto tempo prezioso era trascorso e le condizioni del giovane si erano assai aggravate. Dieci minuti dopo il suo ricovero in ospedale, egli decedeva «per lesioni interne», fra le braccia del padre, mentre la mamma e la sorella venivano avvertite a casa.

La dolorosa notizia veniva più tardi comunicata ai giocatori delle due squadre e al pubblico che occupava i margini del campo sportivo di corso Regio Parco. Verso sera molti di essi sfilavano nella camera mortuaria dove giaceva la salma del ragazzo, che, poche ore prima, era apparso agile e vigoroso nella competizione calcistica, nonostante che prima di scendere in campo avesse comunicato agli amici di sentirsi stanco e triste.

Le cause della morte dello sventurato non appaiono molto chiare. E' quindi probabile che il cadavere venga sottoposto ad esame necroscopico.

Paolo Quinto: 19 anni

E' morto l'operaio caduto da 20 metri

E' morto stamane alle 6,30, dopo 10 giorni di agonia, il giovane operaio che sabato 7 corrente era precipitato dall'altezza di venti metri da una scala Porta su cui era salito per riverniciare un capannone nelle officine del gas in corso Regina Margherita. L'operaio, Ilario Cassin, di 22 anni, era stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Maria Adelaide e la sua forte fibra aveva dato in un primo tempo qualche speranza di salvezza.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, martedì 17 novembre (321-44) alle ore 7,28; tramonta alle 16,55. LA LUNA nasce alle 15,35; tramonta alle 4. I SANTI del 17: S. Gregorio vescovo, San Dionigi.

LE INDAGINI a Mezzenile

Durante una perquisizione domiciliare, compiuta stamani in una casa del comune di Mezzenile, i carabinieri hanno trovato la lampadina che, con ogni probabilità, era stata tolta dalla mulattiera, nel punto in cui venne ucciso, una settimana fa, l'operaio Giovanni Battista Re. L'autorità ritiene che l'uomo, responsabile d'aver nascosto la lampadina, possa conoscere qualcosa dell'assassinio. Non si tratterebbe cioè di un semplice furto, ma di un atto che fa parte del piano di agguato per sopprimere la vittima.

Il tenente Seminara ha interrogato in mattinata Giuseppe Borra, l'uomo che ha trovato il cadavere del Re sulla mulattiera. E' risultato nel corso delle indagini che la salma venne spostata poco prima del ritrovamento.

DORMIVA SU UNA PANCHINA

Assiderato al Valentino

L'intervento di un vigile ha salvato l'uomo — Si tratta di un disoccupato di 60 anni

Un uomo assiderato su di una panchina del Valentino: questa è la scoperta fatta stamani da un vigile urbano, il cui intervento è valso a salvare il poveretto. Verso le 6 il vigile, compiendo un normale giro di perlustrazione nel parco, scorgeva un uomo, poveramente vestito, accasciato su una panchina.

A prima vista poteva sembrare che lo sconosciuto dormisse; ma il vigile, temendo che fosse colto da malore, gli si avvicinava e lo scuoteva. Subito si rendeva conto che il poveretto, avendo dormito sulla panchina, era stato colto da assideramento. Chiamava quindi l'autoambulanza, con cui faceva trasportare l'uomo alle Molinette, dove l'assiderato veniva trattenuto in osservazione: si tratta del sessantenne Mario Dotta, disoccupato e senza fissa dimora.

Si rifanno una vita nella serenità della collina

Questa sera, al teatro Alfieri, si terrà un concerto vocale e strumentale. L'intero introito sarà devoluto all'Opera Redenzione femminile, istituzione nuova per Torino che accoglie gratuitamente le giovani traviate per sanarle e rieducarle.

L'Opera ha la sua sede nella nostra città in corso Giovanni Lanza 57: una villa di perfetto stile floreale, circondata da molte piante di kaki. Un edificio signorile, poichè è essenziale che le «figliole» — come le suore le chiamano — si sentano oggetto di rispetto anche in fatto di ambiente. Nella villa lavorano ancora i muratori, e la moda superiore è alle prese con conti e fatture. Fortunatamente, gli impresari dimostrano molta comprensione, visti i fini del loro lavoro, e non fanno troppa pressione per il saldo delle loro competenze. Poichè l'Opera di redenzione è tutt'altro che ricca e vive un po' come una Piccola casa della Provvidenza: i denari — sotto forma di regali e di lasciti — sono sempre giunti finora proprio quando ce n'era bisogno.

Ospiterà una trentina di «figliole». Per ora ne sono già arrivate cinque, che sono state inviate a qualcuna delle 16 case che l'Opera ha sparse per l'Italia, con un totale di circa 300 ragazze ospitate. Vengono accolte come bambine smarrite — una ve n'è che ha solo nove anni! — e trovano il tepore di un focolare che è come quello di una loro nuova famiglia. La maggior parte — dicono le suore — è caduta per seguire la passione, molte per cattivi esempi in famiglia o da parte di amiche; in altre la tendenza al vizio si rivela ereditaria. Ben poche sono quelle che non desiderano salvarsi, ma ve n'è qualcuna che nella Casa di redenzione non resiste neppure un giorno: nessuna viene costretta a rimanere. Quelle che restano, contribuiscono come possono al loro mantenimento, con opere di cucito e di maglieria. Ma i quattrini scarseggiano sempre, anche per cose essenziali. Per esempio: all'ingresso della villa c'è una fontana, con una nicchia di stile «1910»; la Superiora vorrebbe collocarvi un Gesù con le braccia spalancate, simbolo della carità cristiana: spera che qualcuno glielo regali.

TEATRO CARIGNANO — Domani sera prima serata della compagnia di Elsa Merlini con Sandro Ruffini diretta da Armando Migliari con la commedia «La buona fata» di Molnar.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La [illegible] via Roma ang. Bertola tel. 52.113
Carignano: Riposo. Domani ore 21.15 Comp. Merlini-Ruffini: «La buona fata» di Molnar.

Galleria Faglisio Mazzini 9: Mostra di Piero Antonio Gariazzo.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832: ore 21 Serata premi. Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. Fassio Cafè chantant: Medici 112 Gaudio: 16.30 danze; 21 riposo. Gay Accademia Danze: Riposo. Rinaldi v. Volta 8: Scuola e danze. Trocadero: Serata En.To.Cl.To.

SPETTACOLI

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 20-3. Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-3. Ristorante Danze Orch. Carletto. Columbia Danze via Gotto 5 bis. tel. 80-143. Attr. Orch. Armand. Dadone: ore 21-3 Danze. Arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club v. Cavour 5, t. 44.780 Compl. «The Old Time Nights». Le Perroquet v. Goito 15, telef. 67-068. Orchestra Cuban Boys. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-583. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18.30; 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Sangaree» technic. 3-D su panoramico. Fernando Lamas, A. Dahl, Patricia Medina.
Arlecchino: «Schiavo!» Eleonora Rossi Drago, D. Gelin, B. Lange. 1ª vis. assoluta. Ultimo giorno.
Astor: «La vergine sotto il tetto» William Holden e David Niven.
Corso: «L'avventuriero della Luisiana» techn. T. Power, P. Laurie.
Doria: «Io confesso» Montgomery Clift, A. Baxter. Matt. 10.30 L. 175.
Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Flon.
Maffei: «...arriva fra' Cristoforo» Fernandel. 1ª visione assoluta.
Metro-Cristallo: «Vortice» Y. Pampanini, M. Girotti. Schermo panoramico. Mattinata 10.30 a L. 175.
Reposi: «Arrivò l'alba». Clark Gable, Gene Tierney.
Torino: «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes. Apert. 10.
Vittoria: «Ci troviamo in Galleria» colori. C. Dapporto, N. Pizzi.

Alexandra: «Tuono nella valle» tech. A. Gardner. Schermo panor.
Alpi: «La maliarda» M. Felix.
Augustus: «Salomè» tecnicolor. Rita Hayworth, Stewart Granger.
Capitol: «Il tuono nella valle» technicolor. Schermo panoramico.
Faro: «Il tuono nella valle» tech. su schermo panoramico.

Gianduja: «Samba d'amore» tech. Don Ameche, Carmen Miranda.
Hollywood: «Il più grande spettacolo del mondo» techn. Hutton.
Ideal: «Paula» L. Young. Nuova Riv. Quirici-Martana 16,15-21,15.
La Perla: «10 canzoni d'amore da salvare» J. Sernas, E. Viarisio.
Massimo: «Il ritorno di Don Camillo». Fernandel, Gino Cervi. Locale riscaldato.
Nazionale: «Caroline Chérie» Martine Carol, Jacques Dacqmine.
Principe: «10 canzoni d'amore da salvare» J. Sernas, E. Viarisio.
Statuto: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi.

Asti: «Il principe e il povero» Errol Flynn. Apertura 10.
Mignon: «I vendicatori».
Milano: «La Fornarina» e «Operazione Cicero». Apertura 10.
Olimpia Bandito senza colpa. tec. Po: Siamo tutti inquilini. Fabrizi.
P. Nuova: Ponte maledetto. A. 10
Regina Ribelle maschera nera. V.
Romano: Cielo tempestoso. Dub. Riv. D'Ambra-Ciabotto 16.15-21.[illegible]
S. Felice: «Il messicano» June Allyson e Ricardo Montalban.

Esperia: «Largo passo lo!» tech.
Italiano: Brigante tacca del lupo. Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.
Mirafiori: «Rancho Notorious».
Vinzaglio: Omertà. Spencer Tracy.

Eliseo: «Croce di Lorena» Jean Pierre Aumont, Gene Kelly.
Frejus: Ultima minaccia. Bogart
Moore: «Lo schiavo della furia».
S. Paolo: «Il giardino incantato» colori. Gianni e Pinotto.

Belgio: «Quattro in una jeep».
Corallo: «Ultime della notte».
Eridano: «Menzogna» Y. Sanson.
Orepé: «Scaramouche» technic. Robert Taylor, Eleanor Parker.
Radium: «Anime nella tormenta». V. Veneto: «Il re della Luisiana» technic. Bob Hope, Vera Zorina.

Astra: «Vecchia America» colori. Bernini: «Tizio, Caio, Sempronio» Nino Taranto, Franca Marzi.

Cibrario: «Grande rinuncia» Tosi. Excelsior: «Luce rossa» George Raft e Virginia Mayo.
Mancosi: «I Mille di Garibaldi».
Odeon: «Gli innocenti pagano».
Star: «Minnesota» colori.

Adua: Segreto del carcerato. Var.
Aurora: «La monaca santa».
Brescia: «Duello con la morte».
Faville: La roccia di fuoco, col.
Monviso Fidanzato per 3. Murray
Nord: «Anime nella tormenta».
Palermo: «Bernadette» J. Jones
Sociale 10 anni della nostra vita.

Colosseo: «Le chiavi del paradiso» Gregory Peck, T. Mitchell.
Italia: «Gengis Kan» M. Condé.
Lingotto: «La domenica non si spara» con Fernandel.
Moderno: «Al cavallino d'oro» in technicolor, Betty Grable. Ap. 15.
Piemonte: «Gunga Din» Cary Grant e Joan Fontaine.
S. Carlo (Nichelino): «Parmoniola» e documentario.
Spezia: «Splendida incertezza» techn. Maureen O'Hara. Ap. 15.

Alba: «Io, mia moglie e la vacca» con Macario.
Apollo: «Agenzia matrimoniale». Macario e Delia Scala.
Diana: «Figlio di Montecristo».
Dora: «La voce del sangue».
Edera: Ha da veni Don Calogero.
Lucento: «La Jena di Chicago».
Lutrario: Capitan Kidd. R. Scott.
Roma: «Belva dell'autostrada».

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Massimo, Gianduja, Odeon, Star, Bernini, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia, Colosseo.

COLLEGIUM MUSICUM — Mercoledì sera al Conservatorio concerto dell'orchestra da camera diretta da Massimo Bruni con musiche di Haendel, Kusser, Scarlatti, Hasse, Mozart e Haydn.

CINE CLUB UNIVERSITARIO Oggi alle 17.45 e 21.15 «Il fantasma galante» di René Clair. Domani alle 21.15 e mercoledì alle 17.45 e 21.15 «La Maternelle» di Benoit-Levy (edizione italiana).

AL CINEMA-TEATRO IDEAL

Elena Quirici con i fratelli Martana dopo il successo della settimana scorsa, presentano oggi una nuova rivista dal titolo: «Agrodolce». Sullo schermo: l'ultima grande interpretazione di Loretta Young: «Paula».

NEL PIU' GRANDE LOCALE D'ITALIA A GIORNI SARA' PRESENTATO IL FILM DI MAGGIOR SUCCESSO DELLA STAGIONE

VIOLETTE IMPERIALI

A NEW YORK, A PARIGI, A LONDRA, OVUNQUE IL FILM E' STATO PRESENTATO, HA SUPERATO IL SUCCESSO GIA' MEMORABILE CHE OTTENNE 25 ANNI OR SONO L'EDIZIONE AMERICANA DI SAMUEL GOLDWYN

VIOLETTE IMPERIALI

UN NUOVO GRANDE FILM A COLORI NATURALI EDITO DALLA FRANCIA CON ATTORI CHE HANNO OTTENUTO I PIU' AMBITI PREMI DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE.

FABBRICA LAMPADARI GIACOBINI Via Boucheron, 8 Tel. [illegible]

MALATTIE DI STOMACO ULCERA GASTRO-DUODENALE metodo di cura medica del Dr. NAGAR Torino, v. P. Micca 1, t. 46-313, ore 9-10.

Dr. RABAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 8 - Tel. 23-719

Disfunzioni sessuali, nevrastenia senilità precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-027 C.so Re Umberto 33 Ore 9-10, 13-16

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. [illegible] Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

DOMANI METRO CRISTALLO La Metro-Goldwyn-Mayer presenta su GRANDE SCHERMO PANORAMICO SPENCER TRACY - GENE TIERNEY VAN JOHNSON - LEO GENN Gli AVVENTURIERI di PLYMOUTH Technicolor REGISTA CLARENCE BROWN

CINE TORINO OGGI JOEL MC CREA EVELYN KEYES in SERVIZIO SEGRETO Una trama di spionaggio, un romanzo d'amore

STATUTO MASSIMO A grande richiesta ancora per OGGI e DOMANI IL RITORNO di DON CAMILLO con FERNANDEL GINO CERVI

NON SEMPRE IL PUBBLICO PUO' CONOSCERE QUALI SIANO I FILMS VERAMENTE INTERESSANTI E DEGNI DI ESSERE VISTI; IL TUONO NELLA VALLE IN TECHNICOLOR E CON UNO STUOLO DI GRANDI ATTORI E' UNO DI QUESTI FILMS! IN UN MERAVIGLIOSO SCENARIO DELLA NATURA Su Grande Schermo Panoramico OGGI FARO-ALEXANDRA-CAPITOL

Avete mai incontrato nelle vostre vacanze: LA VECCHIA «SVANITA» COL MARITO RASSEGNATO — LE ZITELLE SPORTIVE... — I GIOVANI «MALATI» DI POLITICA... — GLI EX COLONNELLI A RIPOSO... — I BIMBI «TERRIBILI»... — I FANATICI DELLA CULTURA FISICA... RIVEDRETE TUTTO CIO' ED ALTRO ANCORA NEL FILM

PER NON ALTERARNE LO SPIRITO ALTAMENTE COMICO IL FILM VIENE PRESENTATO IN EDIZIONE «INTEGRALE» FRANCESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

ATTENZIONE!!!

LA «VERA» COMICITA' NON CONOSCE DIFFICOLTA' LINGUISTICHE, PERTANTO IL FILM E' PERFETTAMENTE COMPRENSIBILE «ANCHE A CHI NON CONOSCE UNA SOLA PAROLA DI FRANCESE!»

DOMANI MARTEDI' 17 NOVEMBRE GRANDE PRIMA AI CINEMA MAFFEI ED ARISTON

OGGI AUGUSTUS OGGI LO SPETTACOLARE TECHNICOLOR SALOME' con RITA HAYWORTH STEWART GRANGER - C. LAUGHTON COLUMBIA-CEIAD

LUX MOULIN ROUGE 2ª SETTIMANA 50.000 SPETTATORI DEAR FILM

ASTOR LA VERGINE SOTTO IL TETTO 2ª SETTIMANA DEAR FILM

Ritratto di una vecchia signora

La signora Rosario si accorse d'essere vecchia a sessant'anni. Una mattina, vestendosi in piena luce, notò che la pelle delle sue braccia, vicino all'ascella, pendeva flaccida; n'ebbe orrore e si scrutò nello specchio.

— Sei dimagrita, nonna — disse la nipotina di undici anni che da qualche minuto la spiava dalla porta socchiusa.

Era una portiera di doppio velluto blu, uguale ai cortinaggi foderati di pizzo bianco che pendevano dal letto a baldacchino e dalle tre grandi finestre. La signora Rosario staccò gli occhi dallo specchio per guardare la nipotina ed ebbe orrore della pesante tenda blu come delle sue braccia. Tuttavia, legata all'abitudine di nascondere ogni sua sensazione alla bambina, rispose:

— Sì, sono dimagrita; è brutto alla mia età. Scommetto che tu l'hai osservato da un pezzo.

— Sì, nonna, e ho anche visto che diventi più piccola.

— Taci, — disse allora donna Rosario; impose alla bambina di andarsene con un gesto brusco, sedette su un'abborrita poltrona di damasco blu e giallo e pianse. Piangeva per la prima volta lacrime intime, cocenti, che non erano di sfogo o di rabbia o di dolore espresso, ma lacrime che venivano da una sensazione oscura, quasi un impaccio segreto e disperato. — Sono vecchia, — pensò.

Era stata giovane fino a ieri, anzi fino a pochi minuti prima. Dai quindici anni a ieri, a pochi minuti prima, aveva vissuto inclemente, avida, battagliera, imponendo a tutti la sua volontà, i suoi capricci, il suo dispotismo, riuscendo sempre ad essere vittoriosa perchè era forte e insensibile. Non aveva mai premeditato un'azione o un sentimento, era stata cattiva o buona, aveva dormito male o russato, aveva dormito bene; la sua vita morale fluiva con la naturalezza della vita fisica, in una persona sana ed ella non si era mai ascoltata, non era mai scesa agli esami di coscienza. Animosa e un pochino feroce per eccesso di vitalità, si era lasciata vivere senza chiedersi il valore delle sue azioni, dei suoi sentimenti, dei suoi pensieri; e anche, pure godendo la vita poichè amava la natura e tutto ciò che esprime la continuità del tempo, non si era mai chiesta che cosa era la sua vita. Quella mattina, solo perchè aveva visto sul suo corpo il segno del deperimento, l'angoscia l'aveva invasa; singolare angoscia, un palpito dell'animo, quasi una paura ancestrale del suo essere morale, quello a cui non aveva mai pensato. Sentiva dentro un tumulto informe, che sfogava col pianto, ma al quale non sapeva dare nome. «Eppure non posso fermarmi a queste debolezze», pensò, poichè non era abituata ai soliloqui; e per allontanare da sè il misterioso dolore, decise subito di fare qualche cosa. Si alzò dalla poltrona che odiava da anni ma che non aveva mai cambiata, si affacciò alla finestra e visto la nipotina che giocava in giardino, la chiamò:

— Magi, avverti Nicola che voglio fare la conserva di pomodori, digli di prepararmi le ceste dei frutti e i recipienti. Scendo subito; tu mi aiuti, bene inteso.

Finì di vestirsi, scese le scale e fu in giardino, sotto la pergola di vite dove il giardiniere aveva prontamente portato due grosse ceste di pomodori maturi e una grande conca di terracotta. Ella incominciò a spezzare i frutti in quattro con le dita forti e a buttarli nella conca dove facevano un liquido denso di un bel colore vermiglio. La nipotina non osava aiutarla nonostante l'ordine.

— Come sei pigra, — disse la signora Rosario, — mi guardi e neanche ti passa per la testa di offrirmi il tuo aiuto.

— Non lo gradiresti, nonna; so che ti piace fare tutto da te.

— E' vero, ma stamattina forse mi farebbe piacere che tu mi aiutassi. Sono vecchia, oramai.

— Dici davvero, nonna? Hai un vestito degno di una ragazzina — rispose ridendo Magi.

La signora Rosario si guardò il vestito rosa, dal seno all'orlo che le lambiva i piedi e disse anch'essa:

— Sì, è un vestito ridicolo, è quasi degno di Matilde. Guarda, glielo regalo, intanto io dovrò incominciare a vestirmi di colori scuri e sarà il primo che le darò volentieri.

La signora Rosario non voleva mai regalare niente a Matilde, una vecchia cugina decaduta che abitava una villetta confinante col suo giardino, perchè ne disprezzava il disordine e l'intemperanza. La sapeva impoverita e non riusciva a capire come si riducesse a non avere un abito o un paio di scarpe decenti per apparire, con la modesta rendita che le era rimasta, la sua unica passione: mangiare. Quando sentiva, attraverso il giardino, giungerle alle nari gli odori delle vivande che Matilde si preparava, borbottava indignata: «Non ha una camicia decente, esce vestita in modo da farsi correre dietro i monelli, ma oggi si fa il pasticcio di maccheroni coi fegatini. E poi viene da me a piangere miseria, a chiedermi un vestito o un cappello; non le regalo un bel niente». Invece quella mattina si decise subito.

— Valla a chiamare, — disse a Magi, — valle a dire che le regalo questo vestito.

Magi corse alla siepe che divideva i due giardini e chiamò Matilde. Ella accorse subito.

— Che cosa c'è? Hai sentito che buon odore fa la mia lepre in salmì?

— No, Matilde, ti ho chiamata per dirti che la nonna ti vuole regalare il vestito che indossa, si è accorta di invecchiare e dice che è troppo chiaro per lei. Guardala, è laggiù sotto la pergola; ti piace il vestito?

Matilde si protese sulla siepe, esclamò:

— Mi regala quel bel vestito, con quei pizzi? Ringraziala, Magi, dille che è un angelo e che le manderò un po' della mia lepre in salmì, e si allontanò, vecchia e vivace come una strega.

La bambina tornò verso la nonna, la quale le chiese:

— Dunque, che cosa ti ha detto?

— Che il vestito coi pizzi le piace molto e che per ringraziarti ti manderà un po' della sua lepre in salmì.

— Fa la lepre in salmì, con quei quattro soldi che non le bastano neppure per comperarsi un fazzoletto da naso? Una lepre in salmì da mangiarsi tutta da sola? Va bene, e io non le regalo più il vestito, lo dò a Concettina, se lo metterà per andare a ballare col moroso.

Si alzò indispettita, si asciugò le mani e rientrò in casa per cambiarsi. Dopo qualche minuto si affacciò di nuovo alla finestra e disse alla nipotina:

— Mi sono improvvisamente ricordata che è domenica; vieni presto a vestirti, bisogna andare a Messa, facciamo appena in tempo a prendere quella di mezzogiorno.

Giunta in chiesa prese posto nel suo inginocchiatoio privato, proprio in faccia al pulpito. Ascoltò la Messa senza battere ciglio, composta, ma, appena finita, entrò in sacrestia e disse al sacerdote che si toglieva i paramenti:

— Ha fatto una cattiva predica, stamattina, signor prevosto. Dio è più misericordioso di lei, io penso.

— Lo so, lo so, signora Rosario, — rispose mitemente il parroco, — ma i miei parrocchiani hanno bisogno di avere un poco paura di Dio.

La signora Rosario si accigliò, un pensiero grave le pesò sull'anima, ma se ne liberò dicendo:

— La conduco a colazione da me, don Silvestro. Voglio che veda la nuova varietà di tulipani che mi è arrivata dall'Olanda.

— Grazie, signora Rosario, come posso dirle di no?

Il ritorno a casa fu fatto in carrozza, poichè il tempo era mite e tanto la signora Rosario quanto don Silvestro amavano andare adagio al trotto di un cavallo. Il paese che abitavano era alla foce di un fiume selvatico chiuso fra sponde alte, e si raggruppava tutto intorno a due ponti, uno vecchio e uno nuovo, sui quali volteggiavano le rondini marine, a volte qualche gabbiano. La casa della signora Rosario era fuori dell'abitato, in faccia a una pianura incoltivata piena di canne mosse dal vento e all'orlo di dune selvaggie che fermavano il mare. Il suo giardino, in mezzo a quella selvatichezza, era lussureggiante e gremito di fiori in tutte le stagioni.

Scesa dalla carrozza, ella disse:

— Prima di entrare in casa facciamo il nostro solito giro in giardino, vero, reverendo?

— Certo, non è la cara abitudine della domenica?

La signora Rosario prese a camminare, con il prete al fianco, sotto gli alberi che amava, tra i fiori che conosceva a uno a uno. Di solito la passeggiata domenicale in giardino era uno dei suoi momenti felici. Ma quella mattina non riusciva a guardare le adorabili cose con l'animo commosso. Il disagio che aveva cercato di scacciare persisteva in lei, dilagava in tutto l'essere. E incominciava a capire. Incominciava a dirsi, che da oggi nasceva la sua vita interiore. Che cosa avrebbe trovato dentro di sé? Non osava indagare, aveva paura. Abituata ad amare tutto ciò che pulsa, si agita, si colora, si feconda, risplende e cede per rinnovarsi — il mare, il cielo, la fonte, il fiore — che cosa poteva trovare dentro di sé? Forse tutto ciò che aveva amato per tanti anni, tutto ciò che aveva liberamente accolto per tanti anni, tutto ciò che aveva accettato coi sensi, era destinato, dentro di lei, a perire. Allora, che cosa avrebbe trovato nella sua anima? Quali pensieri, quali ricordi, quali presenze? Si volse al prete e, presa da un'umiltà fino ad allora sconosciuta, disse:

— Reverendo, avrò molto bisogno di lei da oggi in avanti.

Marise Ferro

Alla presenza delle autorità, delle maestranze e di numerosa folla, è stata varata ieri a La Spezia, la turbocisterna «Frisco», di 33.500 tonnellate, costruita dai Cantieri Ansaldo per conto di una Società di navigazione genovese. La «Frisco» è lunga m. 188,15, è larga m. 22,80 e può raggiungere una velocità di 16 nodi all'ora. (Telefoto)

Pauroso groviglio di sei automobili

Due macchine si scontrano fra la nebbia e sulla strada gelata presso Zurigo; altre quattro piombano loro addosso - Quattro morti e cinque feriti estratti dalle vetture sfasciate

Berna, lunedì sera.

Una gravissima sciagura stradale, provocata dalla fittissima nebbia che ha avvolto ieri quasi tutta la Svizzera si è verificata in mattinata nella località di Reichenburg, a una quarantina di chilometri da Zurigo. Si lamentano quattro morti, mentre altre due persone sono rimaste gravemente ferite e tre più leggermente.

La strada, nella località accennata, era ricoperta anche di un sottile strato di ghiaccio che la rendeva estremamente sdrucciolevole. A un certo momento una macchina proveniente da Zurigo, in seguito a una improvvisa frenata, si è capovolta, rimanendo in mezzo alla strada. Nello stesso istante, dalle due opposte direzioni sopraggiungevano altre cinque macchine che, dopo aver cozzato contro l'automobile ribaltata, si sono urtate fra di loro. Tutte le sei vetture hanno subito forti danni materiali. A bordo erano una ventina di persone.

Tranne le vittime accennate, tutte le altre se la sono cavate con una forte dose di spavento. Le persone che hanno perduto la vita nella grave sciagura si trovavano nella macchina che per prima è slittata e in quella che è stata poi la prima ad urtare contro di essa.

In base ad ulteriori informazioni si possono conoscere i nomi dei quattro morti. Essi sono: Roberto Gantner di 44 anni, Francesco Boss di 38 anni, Federico Zwicky di 33 e Maria Suler, 40enne; tutti abitavano a Zurigo o nei dintorni. Nella vettura guidata dal Boss si trovava anche la moglie, che è stata trasportata in un vicino ospedale dove versa in pericolo di vita. In una seconda automobile, il cui guidatore Federico Zwicky è morto sull'istante, erano altri due passeggeri, Bruno Gubler ed una giovane donna a nome Esterina Stahel, che sono rimasti gravemente feriti. A tarda ora della sera si apprendeva che le condizioni di un'altra vittima della sciagura, quelle del medico 50enne Alfonso Beeler, si sono aggravate.

Come si è detto, la causa principale della tremenda serie di scontri è dovuta alla fitta nebbia che, come una ovatta, toglieva la visibilità su un tratto di strada che da Reichenburg conduce a Bilten. A questa si aggiunga il ghiaccio, data la temperatura rigidissima. Il Boss, uno dei guidatori, marciava a ottanta all'ora in direzione di Reichenburg, quando scorgeva improvvisamente fra la nebbia i fari accesi di una macchina che gli veniva incontro. Probabilmente il guidatore aveva perduto l'orientamento ed era tutto sulla sinistra.

Nella improvvisa, violenta frenata la macchina del Boss, slittando, si metteva di traverso alla strada, poi si rovesciava. L'urto con la macchina che sopraggiungeva pure veloce era perciò inevitabile. Questa era guidata dal Federico Zwicky, che era diretto a Davos per visitare la moglie degente in uno di quei sanatori. Frattanto, come si è detto sopraggiungevano dalle due opposte direzioni altre quattro macchine ed anche queste, a causa della scarsa visibilità e della velocità che tenevano, piombavano addosso alle altre due.

ANIME E LETTERE

Katherine l'innamorata della vita

«Domenica mattina. Ricevo ora la tua lettera ... L'idea di bere del sidro e di sedere nel giardino di Leicester Square, è seducente. Ah, Londra ne evoca di cose buone! Quel giardino lo conosco meglio di chiunque altro e in questo momento stesso lo rivedo come se ci fossi dentro. Eppure, non so perchè, son sempre andata là dentro per piangere. Mi ricordo di una volta (era l'ultimo giorno dell'anno), in cui seduta su di una panchina ho pianto disperatamente in un piccolo manicotto di velluto guarnito di nastri azzurri. Una vecchietta che portava in testa una logora capote guarnita di jais mi ha guardata per un bel pezzo, poi mi ha detto, scrollando il capo: — Eh, sì, povera piccola, è proprio così! — Qui, quando ci si affaccia dal ponte Saint-Louis si vede un giardinetto lastricato, con pioppi e tigli contro il muro e dove il giardinetto discende verso il fiume ci sono due battelli rovesciati. Due ragazzi giocano... Due donne, una vecchia e una giovane, stanno rifacendo un materasso... La lana che vola per aria le fa starnutire e tossire. Ma come hanno l'aria felice. Una è vestita di viola, l'altra di nero...

Desiderio di vivere

«Ah, di chi è la colpa se noi siamo così isolati, se non abbiamo mai una vera vita, e si ha sempre l'impressione che se non si scrive o non si legge si perde il tempo? Sono stata a passeggiare dietro Notre-Dame. Gli alberi bianchi e rosa del giardino sono in fiore e così meravigliosi che mi son seduta per contemplarli. In mezzo al giardino c'è una vasca dove si bagnano i passeri. Ogni panchina è occupata da mamme, balie, nonni. Dei bébés vacillanti, armati di pala e di secchio, raccattano foglie e fiori caduti. Ecco una balia cinese con due bimbi. Oh, che graziosa creatura coi suoi pantaloni verdi, la tunica nera e un turbante in testa. Cinguetta come un uccello e non perde d'occhio i bimbi neppure per un attimo. A me par di sognare. Perchè non ho anch'io una vera casa, una vera vita, perchè non ho una governante cinese in pantaloni verdi e due bimbi che mi corrano incontro e si appendano alla mia gonna? Non sono più una fanciulla, sono una donna. E desidero tante cose. Le avrò mai? Scrivere tutto il giorno, mangiare alla svelta, fumare una sigaretta, sempre sola fino al momento di dormire, mentre tanto amore e tanta gioia, lottano in me per esprimersi, mentre la mia vita si dissecca come il latte di due seni smunti... Oh! Voglio vivere! Voglio degli amici, una società, una casa! Voglio spendere, donare... ».

Quando Katherine Mansfield scriveva queste cose da Parigi a John Murry, si era nel 1918, in piena guerra. E, in un certo senso, quest'affamata di vita aveva già vissuto assai, se per vita s'intende lasciare la casa paterna, la patria, viaggiare, cambiare d'amante, imparare musica, fare la corista in compagnie d'operetta, e alla fine dedicarsi alla letteratura.

Nata nel 1888 nella Nuova Zelanda, di buonissima famiglia, avrebbe dovuto essere felice in quella vasta casa bianca, che sorgeva in mezzo a un bel giardino pieno di fiori meravigliosi. Ma lei non poteva essere felice, lei era ... e inquieta, perchè era un genio e non lo sapeva ancora. Ella sentiva solo l'istinto di andarsene in un luogo dove ci fossero artisti, concerti, spettacoli, e gente che la capisse. A Londra aveva innamorato più d'uno quand'era apparsa, piccolina e minuta nel suo tailleur di velluto marrone, con la gonna fino a terra come allora usava, e il visino dai lineamenti appena disegnati dietro la veletta a pois. Il primo amore era un violinista giovanissimo e geniale, il secondo, il fratello del violinista. Stufa di entrambi aveva sposato un organista alto e bello lasciandolo dopo quattro giorni di matrimonio. Si era trovata così su di una strada inclinata, la strada delle sue esperienze e scendeva paurosamente. In stato interessante aveva dovuto mettersi a lavorare, chè la famiglia sdegnata non le mandava più un soldo. Aveva suonato il violoncello in un'orchestrina, poi venduto il violoncello era entrata in una compagnia di operette, fino a che la pleurite l'aveva obbligata al letto. Stava in una misera stanzuccia sopra una drogheria e pensava:

Scrittrice di novelle

«Potrei anche essere definita una prostituta, ma non sarebbe la verità, perchè io mi appartengo sempre e non posso sentirmi degradata... ».

La mamma era accorsa ad aiutarla e l'aveva condotta in Svizzera dove il bambino era nato morto.

Ella era già una meravigliosa scrittrice di novelle, anche se nessuna di esse veniva pubblicata, quando aveva incontrato il giovane John Middleton Murry, studente povero, direttore di una rivista di Oxford, e si erano messi insieme, nonostante l'ostilità delle famiglie. Era nel 1911. Ora, se John non era l'ideale virile da lei sognato (simile in questo a George Sand, la grande inquieta, anche Katherine avrebbe cercato affannosamente tutta la vita l'amico ideale senza trovarlo mai) fu il primo, il più comprensivo, il più appassionato estimatore della sua opera. Il talento di Katherine non era tanto facile da scoprire e per valutarlo come meritava non si doveva usare una misura ordinaria, nè una critica mediocre. La letteratura era stata dunque il loro punto d'incontro, la vera ragione della loro unione, di un'amicizia fra amorosa e fraterna che doveva durare fino alla morte.

Ora quando nel 1915 ella scriveva da Parigi ella viveva il suo amore per Francis Carco, una passione «votata al disastro» come ebbe poi a dire Murry, giacchè il giovane affascinante scrittore francese allora in servizio militare, amico di delinquenti e di invertiti, descrittore potente di bassifondi venuto alla moda col romanzo Jesus La Caille dove si narra la vita di uno sfruttatore di prostitute, non era certo amante di lunga fedeltà. Ma più che dal suo abbandono, Katherine fu stroncata dalla morte del suo dilettissimo fratellino minore venuto a combattere dalla Nuova Zelanda e ucciso al fronte dopo un mese di servizio.

Malattia e lutti

Da Marsiglia ella scrive all'amico Koteliansky:

«... Sulla mensola del caminetto ho il ritratto di mio fratello... Non posso guardare nè udire qualcosa senza pensare che mio fratello non può nè vedere, nè sentire. Ho ricevuto una lettera da un suo amico. Mi dice che dopo essere stato colpito, ripeteva senza posa: «Dio mi perdoni tutto ciò che ho fatto». E proprio prima di morire diceva: «Sollevami il capo, Katy, perchè possa respirare». Per parlarvi schiettamente questi particolari della sua morte mi rendono cieca per tutto ciò che mi circonda. Tutto mi ha l'aria di una lunga, crudele ondata — sìon l'altro — e sotto, nell'acqua tranquilla, c'è il mio fratellino. Non posso scrivervi di più... ».

Col cuore spezzato e i polmoni malati, ella rientrava in Londra dove nel 1918 avendo finalmente ottenuto il divorzio che fin dal 1912 ella aveva chiesto dal primo marito, sposava John Middleton Murry, dopo di che correva in riviera a Bandol per curarsi, per tornare in Inghilterra e accogliervi la notizia della morte di sua madre.

«E' un colpo terribile — ella scrive ad un'amica. — Mia madre era l'essere più prezioso, più bello, più vivo ch'io abbia conosciuto... Mi scriveva sempre lunghe lettere sul giardino, la casa, le conversazioni con mio padre, lettere che cominciavano sempre: "Bimba mia cara, fa il tempo più delizioso del mondo". Ella viveva ogni istante della sua vita più intensamente di tutti e la sua gaiezza era anche un grande coraggio, uno di quei coraggi pronti a sopportare tutto. E' pensando a lei che ho capito di amare più di tutto al mondo il coraggio, il brio, l'equilibrio... ».

Era cominciato per lei il periodo terribile d'inseguire, non più l'amore, ma la salute. Ella scriveva, l'artista in lei era nel suo pieno splendore, anche se la fama non l'aveva ancora visitata (in realtà ella fu conosciuta e gloriosa dopo la sua morte) ma il suo fisico diventava sempre più debole, fragile, scarno. Da un luogo di cura all'altro, da un albergo all'altro, da un medico all'altro...

«Ho sempre la speranza che uno di questi specialisti mi dica: "Andar meglio? Ma certo! Vi si può guarire in brevissimo tempo. Mettiamo sei mesi al massimo e poi starete divinamente". Invece sai che cosa m'ha detto l'ultimo? "Se continuerete a digerire bene, avrete ancora una probabilità".

Lo spettro di Kathy

«Ah è infernale amare la vita come l'amo io. Mi sembra di amarla sempre di più invece di staccarmi da lei. Non posso abituarmi, mi meraviglia sempre. Almeno potessi vivere abbastanza per fare del buon lavoro».

«... la vita è troppo bella, troppo ricca e contiene una tale provvista di meraviglie che non si sa quale scegliere. Qui, per esempio, siamo solo a quattro ore dall'Italia, vi si può andare a prendere il tè: Murry è andato a trovare Elisabetta, la quale essendosi un giorno svegliata con un tenero desiderio dell'Italia, scoccia/volata via. E la sera ... alla Scala di Milano. Ecco come è bello vivere. Ecco perchè detesto l'Inghilterra. Volere o no c'è là quella spada glaciale che s'interpone fra noi e l'Avventura... ».

Alla fine del 1922 Katherine era ridotta uno spettro, la tisi l'aveva pressochè divorata tutta e le restavan pochi mesi di vita. Fu allora che nel terribile angoscioso desiderio di ottenere un miracolo ella cedette a una strana suggestione. Qualcuno le aveva parlato di un russo, certo George Gurdjeff, il quale acquistata a Fontainebleau una proprietà che chiamava Priorato vi ospitava dei malati ai quali, egli diceva, curava l'anima, non il corpo. Queste cure erano molto strane. Mago? Ciarlatano? I suoi pazienti credevano in lui e si assoggettavano ai suoi ordini. Lavoro manuale, strane ginnastiche, poco cibo, poco sonno, un'agitazione che contribuiva a un istupidimento progressivo. Eppure Katherine sembravi adattarsi benissimo a quel regime e le poche lettere scritte dal Priorato testimoniano di una certa serenità. Nell'ultima, rivolta al marito, lo pregava affettuosamente di andare a trovarla alla fine d'anno per festeggiare l'inaugurazione di un teatrino che, secondo lei, sarebbe stato un'esperienza magnifica. E la stessa sera dell'arrivo del marito ella fu colta, dopo aver salito con fatica le scale (ogni sera, disse poi una vicina, ella guardava con spavento quelle scale da salire per giungere alla sua squallida stanza), da una spaventosa emorragia che la finì.

Murry pianse molto, ma l'anno dopo si fidanzava a una certa Violetta Le Maistre e la sposava nel 1924. Sulla tomba di Katherine, una grande pietra grigia, fu scritta, per epitaffio, una frase tolta dall'Enrico IV, di Shakespeare: «Ma io vi dico stupido Mylord, che su questa spina noi raccogliamo questo fiore, la sicurità. - Katherine Mansfield, moglie di John Middleton Murry: 1888-1923».

Carola Prosperi

Elsa Merlini (da sinistra a destra), Armando Migliari, Wilma Casagrande e Vittorina Benvenuti durante le prove di «La buona fata» di Molnar

"La buona fata,, di Ferenc Molnar con Elsa Merlini domani al Carignano

Molti ricorderanno ancora il nome di uno dei commediografi più cordialmente vicini al pubblico, Ferenc Molnar, giornalista, corrispondente di guerra e romanziere. Dello scrittore ungherese resteranno indimenticati *I ragazzi di via Paal*, il romanzo che ridotto a scenario cinematografico ebbe, ai suoi tempi, un successo clamoroso ed universale e le due commedie *Il diavolo* e *Liliom* rappresentate la prima volta nel 1928. Poi vennero *Il cigno*, *Carnevale*, *La pianella di vetro*, *Riviera* e *La buona fata*, la commedia che domani sera la Compagnia Elsa Merlini, Ruffini e Migliari reciterà al Carignano.

La buona fata si chiama Lu ed è una «lucciola», una di quelle ragazze che nei cinematografi accompagnano il pubblico nel buio delle sale cinematografiche con una lampadina. E' una ragazza che porta fortuna agli altri. Un giorno si incontra con un miliardario americano, un certo Konrad che si invaghisce di lei e la invita a cena nel «séparé» di un lussuoso ristorante. Ma Lu non è una *cocotte*, anzi, è la fedele innamorata del cameriere di quel ristorante che ha deciso di sposare.

Ma prima vuole essere la buona fata di uno spiantato. Di spiantati ve ne sono tanti, ma dove trovarlo quella sera e in quell'occasione? E allora inventa di essere la moglie di un povero avvocato che il miliardario è pronto e disposto ad arricchire con un colpo di bacchetta, come avviene nelle favole. Ma dove trovarlo a quell'ora un avvocato squattrinato e disposto a fingersi marito di Lu? Mentre il nababbo si assenta un momento la buona fata ricorre al trucco già messo in azione dal Clair, però, invece della macchia d'inchiostro lasciata cadere sull'elenco telefonico, Lu lo apre a caso e si appioppa come marito il primo nome che le capita sott'occhio: avv. Sporum.

Al secondo atto siamo nello studio di Sporum, veramente assillato dai creditori e da una fluente barba profumata al mughetto che costituisce il suo unico e intangibile capitale. Oltre alla barba Sporum possiede anche una segretaria, Carolina, che da anni non... aspira allo stipendio. Lu, durante una scena deliziosa, narra ciò che è successo la sera precedente. Lui, l'avvocato, dovrà fingersi suo marito... però ...però... dovrà anche assoggettarsi alla parte di marito tradito. Il tradimento sarà perpetrato la sera stessa alle ore 10. Prima di quell'ora, cioè, nello stesso pomeriggio, diventerà il rappresentante di un continuo di succursali che l'americano ha in Italia. Si capisce che tutto andrà a catafascio perchè Lu, la «lucciola» è una ragazza onesta: alle undici l'americano la sorprenderà col cameriere di cui è fidanzata, motivo per cui l'avvocato è gettato un'altra volta sul lastrico.

Poi c'è un epilogo quanto mai inatteso. Ritroviamo gli stessi personaggi dieci anni dopo ad un pranzo di gala: Sporum ha sposato la segretaria, è diventato professore di università e festeggia la nascita del sesto bambino; Lu ha sposato il segretario del miliardario americano; il cameriere e Konrad anche essi presenti alla festicciola sono restati celibi...

Da questo breve riassunto è facile presumere quale sarà l'interpretazione di Elsa Merlini che, dalla «lucciola» ha fatto una vera personale creazione.

e. q.

La nuova casa a Bra della madre e del fanciullo

Bra, lunedì sera.

E' stata inaugurata ieri a Bra la nuova modernissima Casa della madre e del bambino, costruita a tempo di primato su terreno comunale per una spesa di venti milioni. Alla cerimonia ha presenziato il presidente dell'Opera nazionale maternità ed infanzia sig. Cioccetti, che, accompagnato dal sen. Sartori, dall'ispettore dott. Rosati, dal sindaco geom. Gala, ha visitato i nuovi vasti locali dopo il rito della benedizione.

Gli Astri: Luna in Ariete opposta a Marte e trigono al Sole. Influsso favorevole ma battagliato. Riuscita forzando le porte. Tipo Ariete, Scorpione e Sagittario.

Ariete: dirigete la vostra vita verso coloro che vi possono aiutare sia moralmente che materialmente. Un viaggio è in vista, ma bisogna sapere scegliere la persona bionda e di bassa statura.

Scorpione: un grande viaggio vi sarà più utile che uno spostamento di ordine amministrativo. La giornata non dedicatela a nessuno, cercate di godervela in santa pace. La tranquillità vi è necessaria.

Sagittario: progetti che dovete attuare subito se non volete che altri vi tolgano le castagne dal fuoco. Approfittate della venuta di una persona che conoscete intimamente per svelarvi.

A tutti gli altri tipi nati sotto il **Toro**: mancate di fermezza e questo è un danno. Stato di carattere. **Gemelli**: Lasciate che l'acqua vada al suo mulino, ne trarrete più utilità. **Cancro**: non precipitate nulla ed aspettate che qualcuno vi dia un buon consiglio. **Leone**: state facendo troppe parole ed intanto lasciate scappare la buona occasione. **Vergine**: la fantasia vi sarà molto utile. State sereni ed ottimisti. **Bilancia**: ciò che non potete ottenere, vi converrà lasciarlo. **Capricorno**: una buona doccia vi metterà in sesto, per altro nulla da segnalare. **Acquario**: potete promettere tutto quello che volete perchè lo spunterete. **Pesci**: provate l'esperimento e ne trarrete utili, ammaestramenti. Colpo di scena, veramente inaspettato.

T. Palamidessi

Echi di cronaca

LA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4 (ang. via Garibaldi), a conclusione di un lavoro di raccolta e di selezione durato alcuni mesi, presenta la prima grande rassegna di tappeti persiani della stagione, ricca di oltre duecento esemplari di tessitura persiana (Keshan; Kum; Isfahan; Nain; Kirman; Tabris ecc.). Tutti i tappeti, piombati e corredati di certificato di garanzia, verranno venduti all'asta a principiare da domani nelle ore pomeridiane, dalle 17 alle 20. Alle ore 21 verranno invece dispersi i pregevoli oggetti d'arte che a questa eccezionale rassegna fanno degna corona comprendenti: alcuni interessanti dipinti di noti maestri dell'800; soprammobili di singolare pregio e bellezza; un gruppo di mobili di elegante fattura; stampe miniature ecc.

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. Codebò e C. via Po 1, Tel. 40.116. Oggi alle ore 16,30 precise, sesta tornata all'Asta degli oggetti già descritti su questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 500 al n. 599. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

SALA D'ARTE «LA SCALETTA» diretta da Renato Giani, Via S. Massimo 9 (ex-locali Maina), I Dori dipinti da Pippo Pozzi.

TAPPETI PERSIANI COHEN. La Ditta Cohen (Galleria S. Federico 41, di fianco al cinema Lux) tel. 46.709, ha il piacere di annunciare a tutti gli amatori di Tappeti Orientali, ed in particolare alla sua affezionata clientela, che, con l'inizio della nuova stagione, è in grado di presentare un complesso eccezionale di tappeti autentici. Il Tappeto Persiano ha la funzione di adornare ed abbellire la dimora e va, quindi, scelto con cura e pazienza; trattandosi di un oggetto destinato ad essere sott'occhio tutta la vita, i suoi colori, la varietà dei suoi disegni, i suoi pregi artistici, vanno osservati con particolare attenzione. L'acquisto di un tappeto autentico deve essere fatto con cautela, dopo averlo provato nella propria abitazione, in modo di avere il vantaggio di poterlo osservare nella sua giusta luce e constatarne la intonazione con l'insieme dell'arredamento. E' quindi opportuno rivolgersi ad una Ditta competente e della massima fiducia. La Ditta Cohen è in grado di fornire qualsiasi tipo di Tappeto Persiano di qualsiasi misura e colore, dando la più ampia garanzia di serietà. Prima di decidere un acquisto, visitate la Ditta Cohen senza nessun impegno. I tappeti venduti possono essere cambiati entro ... anni.

I PELI SUPERFLUI (sportiviti) vengono definitivamente eliminati, con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 433 781.

MOBILI per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione Benvenuto, via Volpiano Cuneo angolo via Bellezia n. 53.

PALETOTS, tailleurs per signora pura lana L. 19.000. Giacche ... L. 12.500. Ruggero Vacchi 11.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE: Camere da 99.000, tinelli da 70.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE dei tessuti continua con successo, Senza C. Alberto 41.

MOBILI ARTIGIANI e Vittorio Emanuele 16, Marrocchino, ... , ...

SETTIMANA DEL GUANTO Da Vasques via Arsenale 33. Vasto assortimento. Sconto 20%.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, l'atesa, Rustitus, mobili usati e. Garibaldi 4, t. 521-107

TEATRO CARIGNANO
Compagnia Italiana di Prosa
Elsa MERLINI con Sandro RUFFINI
Direttore: Armando Migliari
DOMANI, ore 21,15
LA BUONA FATA
di F. Molnar

ODIA
IO CONFESSO
con
ANNE BAXTER
MONTGOMERY CLIFT
Mattinate ore 10,30 - L. 175

REPOSI
ULTIMI DUE GIORNI
del film Metro Goldwyn Mayer
ARRIVO' L'ALBA
con CLARK GABLE
GENE TIERNEY
Su schermo panoramico

VITTORIA
Un film ...
Ci troviamo in galleria
con
CARLO DAPPORTO
Nilla PIZZI - Sophia LOREN

LA PERLA - PRINCIPE
Un film d'amore e d'arte
Dieci canzoni d'amore da salvare
J. Sernas - Nilla Pizzi
Brunella Bovo - E. Viarisio
G. Rondinella - G. Latilla

NAZIONALE
FESTIVAL DEL FILM FRANCESE
A RICHIESTA
CAROLINE CHERIE
con MARTINE CAROL
Vietato minori anni 16

Evitate il rischio nell'acquisto di un vestito o un cappotto qualunque e di poca durata. Il sig. G. M., abitante a Torino in via Stampatori n. 14, è stato invece soddisfatto scegliendo fra il grandioso assortimento C.A.M.E.T. un cappotto con certificato di garanzia
PURA LANA a sole L. 16.500
Tipi extra L. 19.500 - 21.000
Confezioni accurate su misura
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata 15 - Tel. 42-868

L'incontro italo-francese sulla pista del Velodromo d'Inverno

Coppi entusiasma ventimila parigini

DA SOLO CONTRO LA SQUADRA FRANCESE

Un magnifico inseguimento

Nonostante le gare di Fausto i francesi vincono 3 ad 1 - Successo di Filippi e Messina

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Quando, al termine del decimo chilometro della corsa dietro «derny», la campana segnalò l'ultimo giro al gruppo dei corridori e gli spettatori che ieri gremivano fino all'inverosimile il Velodromo d'Inverno, un'interminabile ovazione salutò Fausto Coppi, che, trionfando in quest'ultima prova dopo aver giganteggiato in quella precedente di inseguimento, aveva trasformato l'incontro Francia-Italia su pista per squadre in un entusiasmante «festival» personale.

L'incontro Francia-Italia professionisti di ieri, avrebbe infatti potuto essere, senza Fausto Coppi, un disastro sportivo, a causa dell'impreparazione di certi elementi e dell'evidente inesperienza di altri.

Battuti — sia pure d'un soffio — nella prova del chilometro lanciato, la prova individuale a punti non ristabiliva per la nostra squadra l'equilibrio sperato, poiché i due francesi Darrigade e Anquetil si rivelavano nettamente superiori nelle volate che determinavano la classifica. Restavano ai tricolori le prove d'inseguimento e di «derny» per tentare di raggiungere gli avversari; ma pure in queste due incontri l'omogeneità del nostro quartetto si rivelò molto modesta. Dopo che Coppi e Magni, nell'inseguimento, erano rimasti soli il Campionissimo in seguito ad una bucatura veniva a trovarsi solo a 1250 metri dalla fine (cinque giri), con una cinquantina di metri di ritardo sui francesi che, compatti, continuavano a pedalare a cadenza regolare. Realizzando il tempo primato di 1'10" nell'ultimo chilometro, Fausto Coppi riusciva, da solo, a riguadagnare più di trenta metri, terminando, dopo uno spettacoloso sforzo, con pochi metri di ritardo sugli agguerriti avversari.

La corsa dietro «derny», corsa totalmente individuale, confermava la precedente prestazione del campionissimo che, dopo avere doppiato tutti gli avversari, tagliava il traguardo con oltre cento metri di vantaggio sul francese Andrieux, uno dei migliori della sua squadra. Per tre vittorie a una, la Francia ha battuto dunque l'Italia, nonostante le abilissime prestazioni del Campionissimo, che avrebbe voluto chiudere la sua stagione invernale parigina con una bella vittoria collettiva.

Completo invece il successo dei nostri dilettanti. Filippi e Messina trionfavano infatti nettamente nelle tre prove in cui erano impegnati e il loro esordio parigino fu per loro un indimenticabile trionfo.

Il campione d'Italia di velocità Maspes ha avuto la sfortuna di incontrare un Bellenger che è attualmente in forma spettacolosa.

Nel mezzofondo, come previsto, sconfitta totale.

La giornata di ieri non si è tuttavia chiusa col passivo per tutti. E fra coloro che ieri sera, stabilendo il bilancio della grande giornata sportiva, si felicitavano di avervi assistito, certamente troviamo il direttore commerciale dei biancocelesti, che a Parigi è riuscito, non senza aver fatto appello alle sue qualità di diplomatico, ad ottenere da Fausto Coppi la certezza che anche nella prossima stagione il Campionissimo vestirà la popolare casacca della «Bianchi». Alle ragioni di un Coppi un po' malcontento a causa di una serie di malintesi difficilmente appianabili, il comm. Zambrini ha opposto altri argomenti non meno validi di quelli di Fausto.

«Ho vinto la più importante parte della mia carriera in bianco-celeste — ci ha confermato Fausto prima di ripartire ieri sera per Torino — e malgrado le inevitabili divergenze che mi separano talvolta dai miei dirigenti, troppo sono affezionato alla casa e ai miei ragazzi per poter seriamente pensare a un divorzio. La mia carriera è stata e sarà bianco-celeste».

Mario Bordone

Ecco i risultati della riunione di ieri al Vel' d'Hiv: Incontro Francia-Italia professionisti (ominium in quattro prove): 1a prova: un chilometro lanciato per squadre: 1. Francia 1'2"1/5; 2. Italia 1'2"3; 2a prova: individuale 20 chilometri con classifica ad ogni chilometro: 1. Francia p. 61; 2. Italia p. 48; 3a prova: inseguimento 5 chilometri a squadre: 1. Francia; 2. Italia (tempo 6'57"); 4a prova: 10 chilometri dietro derny: 1. Coppi; 2. Andrieux; 3. Magni; 4. Anquetil; 5. Piazza.

Classifica finale: Francia batte Italia per tre vittorie a una.

A causa della nebbia

Nuovamente rinviata Brescia - Pro Patria

BRESCIA, lunedì sera.

Per la seconda volta la partita Brescia-Pro Patria è stata rinviata a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Circa un mese fa lo era stata per la pioggia, ieri, a causa della nebbia, una coltre così molto fitta, che ha suggerito all'arbitro di sospendere il gioco al 14' della ripresa e di rimandare i giocatori negli spogliatoi al 28', dopo il rituale quarto d'ora d'attesa.

Nei 58 minuti di gioco le due squadre hanno mostrato ben poco di tecnicamente rimarchevole.

Il centravanti vercellese, Barera, specialista nei colpi di testa, impegna la difesa dell'Aosta. A sinistra: Padulazzi

GLI AOSTANI CONSERVANO IL PRIMATO IN IV SERIE

Piola spettatore... tifoso in Pro Vercelli-Aosta: 1-1

L'osservatore degli azzurri parla della nuova nazionale - Un raduno a Pegli - Le reti segnate da Genovesio e Benedetti

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì sera.

L'Aosta, capolista di quarta serie, ha pareggiato sul campo della famosa ma non più fortissima Pro Vercelli. Nuova e vecchia nobiltà calcistica si sono date battaglia, senza respiro e senza lo quasi esclusione di colpi. Si è cominciato con un fatto eccezionale, la espulsione di Cosola mediocentro degli aostani; si è proseguito con due goals interessanti entrambi, pur nella differenza origine ed esecuzione, e si è terminato col pubblico in piedi per l'emozione, dopo che l'arbitro si era sentito piovere addosso il complesso della responsabilità e non aveva voluto punire col «penalty» un fallo di Facelli in area.

L'Aosta ha le maglie divise in due spicchi a colori uguali come il Genoa, con la sola differenza che i liguri sono «rosso-blu» ed i valdostani «rosso-neri». Ad ogni modo questi sembrano adottato insieme al tipo di maglia anche lo spirito animoso caratteristico dell'undici ligure del periodo d'oro.

I vercellesi, guidati da quel grande giocatore ed ottimo allenatore che è Baldo Depetrini, hanno conservato attraverso gli anni la casacca bianca e lo slancio campagno, quello slancio per cui le squadre ospiti solevano dire prima di affrontarli: «Si scende nella fossa dei leoni».

L'inizio di Pro Vercelli-Aosta ha richiamato alla memoria la vecchia frase, tanto è stato vivace. Un pubblico di oltre cinquemila persone era presente. In tribuna d'onore Silvio Piola libero dagli impegni della nazionale, faceva forse per la prima volta nella sua vita il cronista/tifoso un po' di tifo per suo conto.

«Dicono che a Frossi ed a me sia stato assegnato uno stipendio favoloso per la nostra carica di osservatori — raccontava Piola agli amici — in realtà non ci danno un bel niente. Ogni oggi ho preferito rimanere a casa per osservare i giovani del Vercelli. Ad ogni modo sono sempre lieto di poter ancora lavorare per la nazionale, anche se il mio lavoro non è molto. Czeizler fa tutto lui...».

Mentre le squadre stavano scegliendo il campo è stata ancora chiesta a Piola qualche anticipazione sugli azzurri.

«Credo che per questa settimana si farà niente: poi riprenderemo gli allenamenti. Alla vigilia di Italia-Cecoslovacchia, in programma a Genova, la nostra rappresentativa si ritirerà a Pegli».

Il dott. Bertone, dirigente federale presente al «grande avvenimento» della IV serie canavese addirittura. Aiutando a Pegli, egli è sicuro che la località è adatta al raduno. Piola ha poi terminato i suoi pronostici azzurri avanzando qualche ipotesi sulla possibilità di mutamenti nella formazione, che pure ha vinto al Cairo; indi si è seduto per osservare la squadra della sua città. Più lontano, in tribuna, era l'ex azzurro Ferraris II, la famosa ala sinistra del granata, nè mancavano Ara e Alberico (il quale ultimo è ancora giocatore, sia pure col contratto-rimborso di 30 mila lire per partita, ma ieri non è sceso in campo con la sua Pro Vercelli).

Nel rivarissimo inizio l'Aosta ha fatto pesare il gioco di insieme più omogeneo, e le buone individualità di Giarda, Dal Monte, Padulazzi Groppo e della colonia ex granata Ferrari, Cosola, Genovesio e Vincenzi. La «Pro» si è difesa bene, basando le sue offensive su spunti individuali. Al 23' Barera, trentaduenne centravanti non molto mobile ma dal perfetto gioco di testa, veniva a collisione con Cosola. Il n. 5 dell'Aosta allungava un calcio all'avversario e l'arbitro lo espelleva. Un tifoso dei rossoneri è svenuto per il dispiacere. Dovevà accorrere la Croce Rossa.

I «montanari», come erano chiamati dai loro entusiasti e numerosi sostenitori al seguito, pur essendo rimasti in dieci contro undici non rompevano il ritmo della pressione. Affidavano all'ala destra Leone il compito di terzino sinistro e spostavano Padulazzi a coprire il vuoto lasciato dall'espulso Cosola. La squadra continuava ad attaccare e passava in vantaggio allo scadere del tempo. Vincenzi e costruiva il goal sorpassando Cantone e Bellomo, e calciando quindi con molta energia. Rustico, tuffatosi bene, non tratteneva la palla e Genovesio la spediva nella porta vuota.

La Pro Vercelli poteva pareggiare al 5' della ripresa. Benedetti confermava la sua specialità nel tiro. L'ex giocatore della Roma, del Moreglia e del Rapallo ha segnato sette goals in sette partite. E' un tombolotto con un fisico alla Cucelli, alto 1,58 circa e pesante più di 77 Kg. Non ha la taglia da centimetrista, ma si rendersi utile ugualmente alla squadra. Su punizione di 25 metri, concessa per mani di Ferrari, Benedetti ha lasciato partire una staffilata e alla Annovazzi». La palla è finita in rete rasentando il montante.

Poco dopo Facelli è entrato con non trattenuta energia su Genovesio che muoveva il primo passo in area di rigore. L'arbitro ha visto il fallo, ma l'ha visto... fuori del rettangolo pericoloso e non c'è stato penalty.

Incontro pari quindi. Il risultato premia l'Aosta, confermatasi ben meritevole del posto di capolista ed avvantaggia la Pro Vercelli, squadra che nonostante le difficoltà riesce ad occupare un buon posto in classifica.

PAOLO BERTOLDI

PRO VERCELLI: Rustico; Cantone, Vellano; Bellomo, Facelli, Balsami; Benedetti, Bosticchi, Barera, Mussi, Francese.

AOSTA: Giarda; Dal Monte, Padulazzi; Pasquale, Cosola, Ferrari; Leone, Groppo, Genovesio, Scagliarini, Vincenzi.

Polenta Pasticciata (per quattro persone)

Fate una polenta ben cotta con gr. 400 di farina gialla. Quando è fredda tagliatela a fette e disponete uno strato di fette in fondo ad una teglia bene imburrata. Preparate a parte un sugo friggendo in 30 gr. di burro mezza cipolla tagliata fine, gr. 20 di funghi (prima ammorbiditi nell'acqua calda), una cucchiaiata di salsa di pomodoro e il contenuto di una scatola di carne di bue a lesso SIMMENTHAL gr. 300. Alternate gli strati di polenta e di intingolo e terminate con polenta. Mettete in forno oppure sopra una fiamma moderata per mezz'ora e servite caldo. Questo ottimo piatto sarà pronto in 45 minuti circa e costa lire 80 per persona.

1 scatola carne SIMMENTHAL gr. 300	L. 200
400 gr. farina gialla	» 40
20 gr. funghi secchi	» 20
burro, cipolla, salsa di pomodoro	» 60
	L. 320

GRATIS verrà inviato a domicilio il nostro «PICCOLO RICETTARIO DI CUCINA» illustrato a colori, a chi ne farà richiesta indirizzando a: S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Scatole da una porzione . . . . grammi 200
Scatole doppia porzione . . . . grammi 300
IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTARI

SIMMENTHAL

Mitri in due minuti mette K. O. Lawnieczak

Nella stessa riunione, svoltasi ieri a Milano, Loi batte Janssens

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

In meno di due minuti Tiberio Mitri ha messo fuori combattimento il francese Lawnieczak, al Palazzo dello Sport. I due biondi pugilatori erano ancora nella fase di studio, allorchè Mitri partiva con un montante destro all'uscita da un corpo a corpo proprio mentre Lawnieczak stava voltandosi: colpito d'incontro al mento il francese crollava sul tavolato rimanendo bocconi per il conto totale.

Knock-out fulminante e folla in delirio, ma nessun collaudo per Mitri, raggiante di gioia per la rapida ed insperata conclusione di un combattimento che si annunziava duro e difficile perchè il suo avversario sperimentato anche in Italia contro Salvoldi e Ciccarelli, godeva fama di picchiatore e di incassatore. Poichè il pugno di Mitri non è mai stato micidiale e poichè d'altra parte Lawnieczak non era mai stato battuto per fuori combattimento, è chiaro che la sorpresa ha giocato un ruolo predominante nell'epilogo che nessuno, nemmeno i due contendenti, si aspettava dopo appena un minuto e 55 secondi. Colpito a freddo e con la massima precisione mentre stava per voltarsi, il giovane pugilatore francese si è trovato nel regno dei sogni da un momento all'altro quasi senza rendersi conto dell'accaduto.

Ben altre energie ha dovuto spendere Festucci contro lo scorbutico Entringer, un pugilatore esperto, vecchia volpe del ring e spesso anche scorretto. Chiuso nella sua guardia impenetrabile e pronto ad approfittare del minimo errore dell'avversario, il francese si è fatto ammonire un paio di volte dall'arbitro incorrendo nella sconfitta.

Il campione d'Italia Loi ha piegato ai punti il belga Janssens abile nella scherma a distanza ma sprovveduto nel corpo a corpo. Entrambi i pesi leggeri sono stati insuperabili nello sfruttare tutte le situazioni, e Loi ha anche cercato di colpire l'avversario allorchè questi si è trovato impigliato fra le corde.

Alla nona ripresa Loi ha accusato uno schicchiolio al setto nasale ed il sangue è incominciato a colare non senza preoccupazioni per l'infortunato; ma il triestino si è gettato allo sbaraglio e nell'ultima ripresa ha suggellato con una serie di attacchi più o meno precisi la sua complessiva superiorità.

Fra i «mediomassimi» Calzavara e Ortmar il combattimento è degenerato in rissa; lo spagnuolo fin dalla prima ripresa ha avuto l'occhio sinistro gonfio e sanguinante, e ciò deve avere ridotto le sue possibilità, mentre dal canto suo l'italiano perdeva sangue in abbondanza dal naso. Finita la terza ripresa i due pugilatori hanno continuato a picchiarsi anche dopo il gong.

Leo Cattini

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi ieri al Palazzo dello Sport di Milano: Pesi medi: Tiberio Mitri (kg. 73,100) b. Lawnieczak (kg. 73,800) per K. O. alla prima ripresa; Franco Festucci (kg. 73,100) b. Entringer (kg. 72,300) ai punti in 10 riprese. Pesi leggeri: Duilio Loi (kg. 61,800) b. Janssens (kg. 62,100) ai punti in 10 riprese. Pesi mediomassimi: Calzavara (kg. 79,800) b. Ortmar (kg. 80,800) ai punti in 6 riprese.

Clamoroso successo dei signori Perrone

GINEVRA, lunedì sera.

Nel concorso ippico di Ginevra, il Gran Premio Longines è stato vinto dalla signora Natalie Perrone, di Roma, che ha compiuto il percorso di 14 ostacoli su «Valligeur» senza alcuna penalità, in 1'4"2. La signora Perrone ha terminato il percorso con oltre due secondi di vantaggio sul tenente francese Du Breuil, che ha impiegato 1'6"7.

Nel premio Chevaliers la vittoria è toccata al sig. Alessandro Perrone, su Mainas, che ha compiuto il percorso senza penalità.

NOTIZIE IN BREVE

★ A Modena si è svolto il II Trofeo Nazionale di Gimkana, che nella categoria Dame ha visto la vittoria della torinese sig.na Ada Paci su Vespa.

★ La squadra del Cenisia ha battuto per 3 a 1 la squadra del Cuneo nel campionato dei ragazzi.

★ Le torinesi dell'USAT, nella partita finale del Campionato piemontese femminile di pallacanestro, hanno compiuto una «passeggiata» di fronte alle atlete dell'Asteuse, vincendo per 50-20. USAT: Buttini (15), Bertoglio (2), Ferro, Donda (23), Barbaglia (1), Scholer (6), Rossi (6), Pusal.

★ Ad Alessandria la squadra di rugby a 15 del CUS Torino ha vinto sulla squadra locale per 8 a 3 in un incontro valido per il campionato di serie B.

★ La squadra maschile di pallacanestro della Ginnastica Torino è stata sconfitta ieri dal CUS Milano per 53-46.

★ Il motocross inaugurale del campo Tazio Nuvolari è stato vinto da Casaro, davanti a Marchitelli e Oscia.

★ L'ex-campione d'Europa dei pesi piuma Ray Famechon ha battuto ai punti in dieci riprese, ieri a Douai, Jean Lakaletta.

★ Il peso massimo Nino Valdes di Cuba ha messo k. o. alla quarta ripresa il campione europeo Heinz Neuhaus in un incontro svoltosi ieri a Dortmund.

Fausto oggi a caccia insieme a Boniperti

Appuntamento stamane a Torino tra il centravanti della Juventus e il campionissimo

Ad aspettare Fausto Coppi che, in compagnia della moglie tornava da Parigi, stamattina alle 6,50 a Porta Nuova, il «continentale» Giampiero Boniperti, reduce egli pure da un incontro internazionale all'estero. Mentre per Boniperti, però, il «match» si è risolto in una duplice affermazione, personale e collettiva, al campionissimo biancoceleste non è restata che la soddisfazione di aver ottenuto, alla presenza di ventimila spettatori entusiasti, una brillantissima prova individuale.

Fausto ha poi avuto parole di elogio per i due dilettanti, Messina e Filippi, che con la loro spettacolosa prestazione hanno assicurato all'Italia l'unico punto attivo della gara.

A questo punto il lettore troverà lecito il domandarsi quale sviscerato amore per la bicicletta abbia spinto il biondo juventino a recarsi di buon mattino nell'atrio della stazione per dare il benvenuto all'asso del pedale. La spiegazione è semplice: entrambi gli atleti sono accaniti e provetti cacciatori, e Boniperti, venuto a conoscenza dell'arrivo di Fausto nella nostra città, si è fatto premura, da ragazzo gentile e simpatico quale egli è, di invitare l'amico ad una battuta venatoria nei pressi di Tortona. Coppi, sceso dal treno abbastanza riposato, ha accettato con entusiasmo l'invito e, dopo una breve sosta al bar della stazione, è ripartito con il centrattacco bianconero.

Tra i due popolari campioni vi è stato, subito dopo l'arrivo di Coppi, tutto uno scambio di reciproche felicitazioni ed in più, da parte di Fausto, un sincero augurio al giocatore juventino per la impegnativa partita che vedrà di fronte, domenica prossima, la Juventus e l'Inter. «Forza Giampiero — ha detto Coppi — questo te lo dico di cuore».

Dopo le battute di caccia, Coppi farà qualche uscita di allenamento e, in fine settimana partirà alla volta di Dortmund, per prendere parte alla riunione internazionale in programma per domenica prossima. Approfittando poi della vicinanza relativa della zona nella quale si svolgeranno i campionati del mondo del '54, Solingen, è anche probabile che il Campionissimo compia, se le condizioni atmosferiche non saranno proibitive, una ricognizione del tracciato. Fausto si recherà poi per qualche giorno in Belgio, e non è escluso pure che egli si rechi ad assistere, come sarebbe suo vivo desiderio, all'incontro di calcio che si disputerà a Londra il 25 prossimo, tra l'Inghilterra e l'Ungheria.

Sempre da Coppi abbiamo inoltre saputo quale sarà, salvo sorprese, la formazione della squadra «Touring» che prenderà parte alle gare della prossima stagione. I componenti dovrebbero essere questi: Wagtmans, Schils, Kesteloot, Van Looy, Giacchero, Crippa.

g. bar.

Sconfitti in Brasile gli atleti azzurri (69-97)

San Paolo, lunedì sera.

La rappresentativa italiana di atletica leggera, reduce dalla sconfitta subita una settimana fa contro l'Argentina a Buenos Aires, ha perso anche il confronto di ieri a San Paolo con una fortissima formazione brasiliana. La perdurante assenza di Sangermano, ancora sofferente per lo strappo muscolare che gli impedì di scendere in gara contro gli argentini, e le pessime condizioni della pista in seguito alla pioggia che ha costretto a posticipare a ieri l'inizio dell'incontro in programma per sabato, sono state le cause determinanti della netta sconfitta degli atleti azzurri.

Il punteggio che alla fine delle undici gare separava le due rappresentative era nettissimo a loro sfavorevole: Brasile p. 97, Italia p. 69. Gli atleti italiani hanno vinto il lancio del disco, del martello e del giavellotto, nonchè il salto con l'asta e i m. 10.000, pur senza raggiungere misure di notevole valore, mentre i rappresentanti del Brasile si sono aggiudicati il successo in tutte le altre specialità. Inoltre il lanciatore di peso Alcides Dambros ha stabilito il nuovo primato sudamericano con la misura di m. 15,23. Da notare infine che gli atleti italiani hanno perso due punti per squalifica, in seguito a cambio irregolare, nella staffetta 4x100.

★ Campionato di promozione: 1a giornata. Girone A: *Ivrea-Juventus Domo 4-2. Girone B: *Ciriè-Felizzano 4-1; Carmagnola-*RIV 2-1; Cantù-*Valpellice 3-2; *Asti-Pinerolo 0-0; *Rivoli-[illegible] Viscosa 3-2; Vallorco-*Settimo 1-0; A.T.M.-*Casale 2-1.

Biellese-Massese [2-1] movimentata da un rigore

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

La Biellese giocò benissimo per i primi venti minuti e andò in vantaggio già all'8' per merito di Piobani. A tarparle le ali fu il rigore concesso alla Massese al 24': e perchè i padroni di casa si riavessero dall'emozione, e ritrovassero la calma e le idee sufficienti per riportarsi in vantaggio, fu necessario attendere il secondo tempo.

Il penalty nacque, si potrebbe dire, da un errore di valutazione del centromediano Orlando. La sfera, calciata da un attaccante della squadra ospite, stava scendendo velocissima sulla linea di fondo, e dietro, distaccato di molte lunghezze, arrancava il n. 9 toscano. Se Orlando avesse calcolato meglio la distanza che separava l'inseguitore dalla preda, e lo scarto fra le due velocità, li avrebbe lasciati correre entrambi, disinteressandosi dell'avvenimento. Perchè Scamos non poteva raggiungere in tempo il pallone.

Invece l'ex-juventino allungò istintivamente una gamba e stese a terra di botto l'avversario in area di rigore. Per l'arbitro l'inutilità del fallo non costituiva un'attenuante e la Biellese fu punita con il «penalty». Del tiro fu incaricato Bruni, e le due compagini tornarono in parità.

L'episodio cambiò bruscamente volto alla gara e gli ultimi quindici minuti del primo tempo costituirono un capitolo a parte, assolutamente diverso dal resto dell'incontro.

Non è stato un capitolo inutile però: è servito a mettere in evidenza quali siano i limiti della squadra biancorossa. Una squadra di notevoli possibilità, ma troppo facilmente preda dell'orgasmo se le sorti dell'incontro, inaspettatamente, non volgono più del tutto a suo favore. All'inizio aveva imbastito alcune azioni degne di un grande complesso. Già al terzo minuto Piobani, su lancio di Benedetto, aveva messo in pericolo la rete di Masotti; al 12', quattro minuti dopo il primo goal, Mancini, profittando di un errore collettivo della difesa avversaria, aveva nuovamente segnato, ma il punto era stato annullato dall'arbitro per un fallo precedente e poco dopo Delai aveva costretto il portiere massese ad una acrobatica parata in angolo. Un vero assedio, insomma, nella metà campo degli ospiti.

Dal 24' al segnale del riposo più nulla di tutto ciò: solo un gioco disordinato, a volte falloso, per difendersi dalle incursioni dei toscani. Il nervosismo si è trasmesso anche al pubblico: al 30' [illegible] compagnia di un tifoso troppo agitato.

La Massese ha avuto qui il suo momento migliore e solo la sicurezza della difesa e soprattutto del portiere locale ha fatto sì che i suoi attacchi andassero a vuoto.

Nella ripresa, l'incontro ha cambiato nuovamente aspetto. Qualcuno negli spogliatoi ha fatto la predica ai biellesi. La porta degli ospiti viene sottoposta ad un fuoco di fila e passano appena nove minuti prima che dal piede di Franceschini parta il tiro decisivo. E' un passaggio di Oliaro che gliene dà l'occasione: da una ventina di metri la mezzala riprende e infila di precisione nell'angolino alla sinistra di Masotti.

La Massese, che ha due dei suoi migliori giocatori acciaccati, il terzino Bruni e il centravanti Scamos, pare rassegnata e non tenta che raramente la via del goal. La Biellese ha ritrovato fiducia in se stessa ed è quasi costantemente all'attacco. Non è più il gioco brioso dei primi minuti, ma è ordinato e sicuro. Solo allo scader del tempo si dubita del successo dei locali: quando una punizione dal limite battuta da Francescon sfiora la traversa della porta difesa da Barbieri. Ma un goal del genere sarebbe stato una beffa, e avrebbe falsato l'andamento della contesa.

o. c.

Risultati e classifiche

GIRONE B — Risultati: *Abbiategrasso-Varese 1-1; *Gallaratese-Gravellona 1-0; *Magenta-Pro Lissone 4-3; Meda-*Mazzara 2-1; *Mariano-Villasanta 1-0; Sala Varede-*Pro Sesto 2-0; *Saronno-Vigevano 1-1; *Verbania-Rhodense 0-0.

Classifica: Sala Varede e Vigevano p. 14; Verbania 12; Gallaratese 11; Mazzara e Pro Sesto 10; Meda e Saronno 9; Magenta e Mariano 8; Abbiategrasso 7; Gravellona 6; Rhodense 5; Pro Lissone 4; Villasanta 3; Varese 1.

GIRONE A — Risultati: *Arsenalspezia-Albenga 2-1; *Biellese-Massese 2-1; *Borgosesia-Sestri Lev. 1-0; *Cuneo-Sestrese 0-0; *Pro Vercelli-Aosta 1-1; *Rapallo-Fossanese 1-1; *Rivarolese-Casale 2-1; *Salerno-Valenzana 2-1.

Classifica: Aosta p. 14; Biellese, Borgosesia, Cuneo e Pro Vercelli 11; Massese e Rivarolese 9; Arsenalspezia, Rapallo e Salerno 8; Casale, Fossanese e Valenzana 6; Sestri L. 5; Albenga e Sestrese 3.

Come sulla porta di certi casolari c'è scritto: «Attenti al cane!», sul viso di certe fanciulle dovrebbe esserci scritto: «Attenti al Sorriso Durban's!». Altrimenti i poveri uomini, ignari dell'affascinante pericolo, si avventurano incautamente nel regno di Cupido e rimangono presi in gabbia. Però siamo sinceri: quando la gabbia si presenta con queste prospettive...

Non dimenticate che il meraviglioso Sapone di Bellezza Durban's, la cui spuma profumata tratta la pelle come una crema, è sempre in vendita a sole 100 lire!

BARDI MEDICINALE
l'eccellente aroma fatto brandy!

TUBI saldati e senza saldature
ACQUA E GAS, NERI E ZINCATI - TRAFILATI A FREDDO DI PRECISIONE - AVVICINATI - SALDATI - TRAFILATI PER MOBILIO - ELICS PER CONDUTTURE ELETTRICHE ED ACCESSORI - CASSETTE PER W. C. E SIFONI - TUBI GHISA PLUVIALI, SCARICO E FOGNA - CHIUSINI
PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Princ. Acaja, 41 - Telefoni 73-774 - 78-800

Gabinetto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio erniario Mandrile, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000
Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a
TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47.791
Feriali ore 9-19, festivi e domeniche ore 9-12
Acqui: lunedì 16 novembre, Albergo Europa, dalle ore 9 alle 13
Biella: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
Cuneo: ogni martedì, Albergo Cavour, dalle ore 9 alle 12
Fossano: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12
Novara: giovedì 19 novembre, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12
Vercelli: venerdì 20 novembre, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
Saluzzo: sabato 21 novembre, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
Alba: ogni martedì e sabato, Via XX Settembre 3 A, dalle ore 9 alle 12
(Autorizzazione A.C.I.S. [illegible]) [illegible] richieste recapiti a domicilio senza aumento di prezzo

Il crollo del vecchio Dominici

Giornate di terrore nella fattoria di Lurs

(Segue dalla prima pagina)

ne, lo sparai. Ma non avevo l'intenzione di uccidere. Ho mirato solo alle gambe. Lo sparo richiamò Lady Anna. E allora sparai anche su di lei, ed essa cadde con il viso nell'erba... ».

Ormai cieco d'ira il vecchio sparò anche contro la piccola Elisabeth; ma la ragazza venne colpita leggermente ad un orecchio, e fuggì gridando in direzione del fiume. Dominici la inseguì. La fanciulla cadde sulle ginocchia e si coperse la testa con le mani, implorando pietà. Il fucile dell'assassino era ormai scarico, ed egli colpì Elisabeth col calcio dell'arma, ripetutamente, selvaggiamente.

Il passato dell'omicida

Sconvolto, il vecchio Dominici rientrò in casa nel cuore della notte. Uno dei figli, e proprio Gustavo (quello che doveva poi denunziarlo alla polizia) aveva notato i suoi strani movimenti, e gli aveva rivolto qualche domanda. Ma il terribile contadino non cercò la solidarietà del figlio: «Se parli ti romperò la testa» gli urlò. Gustavo sapeva bene che il padre possedeva un altro fucile, e che non avrebbe esitato ad impiegarlo contro i propri familiari, in una crisi di follia dispotica.

Questa, dunque, la prima versione raccolta dai funzionari. In questi brani di confessione, però, un chiaro movente della strage non c'è. Il vecchio Dominici — scaltro, anche se con la mente alterata dall'alcool che lo rode da anni — non ha voluto soffermarcisi. Anzi, in un secondo tempo egli ha voluto rimediare a possibili illazioni sulla sua confessione. E ne ha fornita un'altra, che tuttavia appare quasi incredibile, puerile. Secondo quest'ultima, le cause del delitto sarebbero motivi di «proprietà». Infatti il contadino ha detto, pregando i funzionari di mettere a verbale «queste» frasi, e non «quelle» dette prima, che verso le 23 della tragica notte dell'agosto scorso, egli aveva visto i Drummond raccogliere frutta dagli alberi e calpestare la sua terra. Si armò di fucile, che teneva nascosto in un capanno vicino al fiume. Il Drummond lo vide e, scambiandolo per un vagabondo, gli intimò di andarsene e lo minacciò. Il vecchio, ritenendosi insultato da uno straniero, ed in casa propria, imbracciò il fucile e — così disse — il colpo partì senza che egli avesse veramente l'intenzione di sparare e tanto meno di uccidere. Il Drummond era soltanto ferito: ma ormai il male era fatto ed il vecchio pensò che la migliore cosa fosse di ucciderlo, affinchè non potesse parlare. E sparò una seconda volta. Nel frattempo Lady Anna si era svegliata, sicchè il Dominici «dovette» uccidere anche lei. E così per la piccola Elisabeth.

Ecco l'estremo tentativo che il tremendo massacratore gioca per salvarsi. Perciò parla di «gente che gli ruba la frutta», che gli «calpesta l'erba» e che persino lo insulta. Il Procuratore della Repubblica, pur mettendo scrupolosamente a verbale la deposizione (così come di tutte le frasi dette dall'arrestato), esclude nel modo più assoluto la versione di comodo. Anzi, egli afferma che il delitto fu originato da motivi sessuali. Una aberrante mania sessuale sarebbe dunque all'origine della strage di Lurs. Anche la polizia è concorde nel dare questa spiegazione al delitto: una malsana curiosità lo avrebbe spinto a spiare la famiglia dei tre turisti inglesi, i quali stavano per mettersi a letto. Lady Anna ed Elisabeth avevano manifestato, il giorno precedente il delitto, l'intenzione di fare un bagno notturno nella Durance; e di ciò si ha conferma nel patetico diario che la piccola teneva aggiornatissimo. Le due donne, o una di esse, avrebbero attratto l'attenzione del «patriarca» della «Grand-Terre» e costui avrebbe perduto subito il controllo di sè.

E la conferma del motivo abbietto viene data anche esaminando il passato del vecchio Dominici. Si era sempre detto che costui era un brav'uomo, tutto casa e lavoro, senza alcun precedente penale. Anzi, il contadino, nel lontano 1923, aveva compiuto un atto benemerito: aveva arrestato con le sue mani un assassino, ricercato dai gendarmi, e lo aveva consegnato alla polizia. Per questo gesto di coraggio e di lealtà, le autorità non avevano esitato a consegnargli un diploma: quel diploma di benemerenza che Gaston Dominici mostrava a tutti coloro che gli facevano domande sul «caso Drummond». Però il commissario Sébeille, dopo sei mesi di profonde indagini sulla condotta e sul comportamento dei vari abitanti della «Grand-Terre» e del villaggio di Lurs, cominciava a nutrire forti sospetti sul vegliardo dai capelli bianchi. Aveva modi dispotici; tutti lo temevano e vivevano in stato di terrore e di soggezione. Non solo: una donna del vicinato era stata aggredita, di notte, proprio dal vecchio. E si era salvata fuggendo. Sporse denuncia, ma le cose vennero messe a tacere. I precedenti, come si vede, sono a netto sfavore del contadino.

L'abile investigatore

Il commissario Harzig, a nome di Sébeille, ha parlato a lungo con i giornalisti, ieri sera. Ha detto che le indagini proseguiranno per accertare se i figli di Dominici, Gustavo e Clovis, siano stati complici del triplice assassinio. Il funzionario ha aggiunto che il feroce omicida sembra deciso di coinvolgere i figli, ma che le prove finora dimostrano come i due siano stati solamente «complici morali» per aver tenuto celata la responsabilità del padre. Ad un certo punto dell'interrogatorio, prima della clamorosa confessione, il «patriarca» aveva gridato tutto il suo sdegno contro Gustavo: «Mi ha accusato, ma sa di mentire. Non sono stato io ad uccidere! E' stato lui! Ed ora mi vuol mandare in prigione, farmi magari salire sulla ghigliottina, per intascare la sua quota di eredità».

Dopo queste grida forsennate, Sébeille aveva detto ai gendarmi che lo coadiuvavano: «In trenta anni di professione non mi è mai accaduto di incontrare un personaggio così odioso... Quando lo interrogavo, e gli continuavo a ripetere «andrai in prigione, ci rimarrai per tutta la vita», il Dominici rispondeva che non gliene importava nulla. «Alla mia età — diceva — ho bisogno di tabacco e di vino rosso, che non mi difetteranno perchè il denaro non mi manca davvero. Voglio solo togliermi la voglia di far piangere dal dolore mio figlio Gustavo».

Tra le molte voci che corrono a Digne c'è anche quella secondo cui Sébeille, l'infaticabile «Maigret di Marsiglia», sarebbe riuscito a vincere la resistenza di Gustavo, e a confonderlo non solo con le rivelazioni del figlio ma anche e soprattutto con quelle fatte da un altro membro della famiglia, di cui si ignora l'identità. Ma forse è una voce infondata: Sébeille è un abile investigatore, e si può dire che sia riuscito a far luce sul mistero lavorando da solo. Egli fa parte della 9ª Brigata mobile, ed è figlio di un poliziotto famoso in Provenza: suo padre aveva arrestato a Volonne, a 30 chilometri da Lurs, due pericolosi assassini. Piccolo di statura, con gli occhi vivaci, l'intelligenza pronta, il commissario Sébeille è solito dire «lavoro da solo e mi trovo bene». Impiega metodi scientifici, e preferirebbe dimettersi dalla polizia piuttosto che lasciare insoluto un «caso» affidatogli.

Quindici mesi di terrore

Se vi sono ancora molti punti oscuri sul tragico episodio di Lurs, Sébeille certamente riuscirà a svelarli. Ieri, dopo un'altra giornata faticosa a colloquio con il sanguinario massacratore, il commissario ha voluto provocare uno «choc» nell'arrestato, per vincere le sue ultime resistenze. E lo «choc» è consistito in un nuovo confronto con i due figli che lo avevano accusato, Gustavo e Clovis. Appena entrati nella stanza, i giovani Dominici si sono messi a tremare; il padre voltava loro le spalle e mormorava: «Vigliacchi, non è finita, nè per me nè per voi».

«Padre, era ora che parlassimo. Ora dovete parlare voi, dire tutto quel che non avete voluto dire...».

«Ho confessato di avere ucciso. Cosa volete di più?».

«Vogliono che diciate il perchè di quei tre morti...» disse uno dei figli.

A questo punto Gaston Dominici è esploso. Si è eretto di colpo, in tutta la sua grande figura, ed ha preso ad urlare improperi sanguinosi sui due. Sébeille ha preferito troncare la drammatica scena. Ha fatto uscire Gustavo e Clovis, e li ha fatti subito ricondurre ai rispettivi domicili: il primo a Lurs, nella fattoria, e il secondo a Peyruis. Sono sorvegliati da gendarmi, ma non in stato di «fermo» come lo erano nei tre giorni scorsi. La sorveglianza è precauzionale: si ricorderà infatti che, durante un sopraluogo a «Grand-Terre», tutti gli altri familiari del vecchio Dominici, e specialmente le donne, si erano scagliati contro i due con minacce e insulti: «Avete tradito vostro padre, meritate una punizione più grande della sua...».

Nella fattoria dei Dominici il padrone, anzi despota, era Gaston. Oltre ai due figli, si crede che tutti gli altri parenti avessero compreso subito che l'assassino era lui. Ma nessuno aveva parlato, nessuno aveva lasciato trapelare il minimo sospetto. Una disciplina rigorosissima vigeva nel grosso cascinale di Lurs: le donne non mangiavano a tavola ed i figli obbedivano ciecamente. Di quando in quando, a causa dello stato quasi permanente di alcoolismo in cui si trovava il «patriarca», si verificavano scenate violentissime, che culminavano con gragnuole di percosse che il padre scaricava sui familiari. Ma nessuno se ne lamentava mai. Ed è per questo terrore che, per oltre quindici mesi, ognuno mantenne un segreto assoluto: Gustavo fece due mesi di prigione, e si trovò di fronte ad accuse gravissime, ma tacque. Così pure la moglie Yvette, che sopportò ore di cocente dolore, di paura, nel vedere il marito rischiare un'atroce condanna per un delitto che altri aveva commesso. E tacque anche Clovis, l'altro figlio.

Se giovedì scorso i due giovani hanno finalmente parlato, fu perchè si trovarono in presenza di tante precisazioni, pazientemente accumulate dal commissario Sébeille, da non potere più nascondere la verità.

Un ispettore di polizia ha riferito che, dopo avere denunciato il padre, Gustavo Dominici scoppiò in singhiozzi e si gettò nelle braccia del commissario Sébeille, dicendo fra le lagrime: «Bel lavoro avete fatto, spingendo due figli a denunciare il padre... Ora non ci resta che morire». Poi, dopo essersi calmato un po', e in presenza di Clovis che aveva confermato le sue dichiarazioni, disse: «Non ne potevamo più... Da quindici mesi abbiamo sofferto le pene d'inferno. Ma dovevamo salvarlo, chi non lo avrebbe fatto?».

L'ultimo sopraluogo

Per far luce completa sulla morte dell'uccisione dei Drummond e per ricostruire la sanguinosa notte del 4 agosto 1952, stamane la polizia ha compiuto un ultimo sopraluogo sulle rive della Durance, sopraluogo culminato — come abbiamo detto — con il clamoroso tentativo di suicidio del vecchio Dominici. Il contadino si è prestato freddamente a ripetere i gesti compiuti quindici mesi fa, senza alcuna emozione apparente. Al termine della inchiesta un membro della famiglia Dominici — la cui identità non è stata rivelata — ha fatto una breve e significativa dichiarazione:

«Non lasciate uscire di prigione il vecchio: fate che non ritorni mai più alla fattoria. Ci ucciderebbe tutti».

Ciò rivela come l'omertà dimostrata dai parenti del massacratore, e soprattutto dalle donne, sia ormai venuta meno.

Verso mezzogiorno Gaston, nella piccola cella del carcere di Digne, ha chiesto da mangiare. La guardia gli ha portato un pentolino di minestra, carne e pane. Il vecchio ha ripulito tutto, e mentre mangiava diceva al gendarme: «Mia madre è stata in questo carcere: ma non come me, detenuta. Faceva le pulizie. Era una brava donna...». Ma il breve istante di commozione (se pur di commozione si trattava) lasciò posto al più crudo cinismo. «Se capitate dalle parti della mia fattoria — ha continuato Dominici, con un tono freddo — vedete un po' come sia il mio cane...».

Non una parola di pentimento, non un barlume di rimorso.

m.

Clovis Dominici, figlio del massacratore, accompagnato nella fattoria di Lurs. Egli dovrà indicare dove il padre teneva il fucile col quale ha compiuto la strage. (Telefoto)

Le tappe dell'inchiesta

Ci son voluti 15 mesi per smascherare l'assassino dei Drummond. Ecco i principali episodi della lunghissima inchiesta.

5 Agosto 1952 — Nella vicinanze di Lurs, all'alba, si scoprono i cadaveri di Sir Jack di 61 anni, della moglie Anna di 45 anni, e della piccola Elisabeth di 10 anni. I tre turisti inglesi avevano piantato le tende vicino alla fattoria «Grand-Terre», di proprietà dei Dominici.

6 Agosto — Considerato dai poliziotti come il testimonio n. 1, Gustavo Dominici è interrogato per 8 ore dal commissario Sébeille.

18 Agosto — Ricostruzione notturna della strage, per verificare le deposizioni dei testi della prima ora: coniugi Roe e Conil, che affermano d'aver visto l'assassino durante la tragica notte.

27 Agosto — Seconda ricostruzione, per controllare le asserzioni del commerciante marsigliese Panayotou, che per molti giorni fu presentato dai giornali come il «misterioso signor X». Questo testimone affermava ed ancora oggi afferma di avere assistito ad una parte del massacro.

3 Settembre — Nuovo interrogatorio, della durata di 18 ore, di Gustavo Dominici: il contadino ammette di aver scoperto i tre cadaveri: e non, come aveva sempre sostenuto, soltanto quello di Elisabeth.

15 Ottobre — Colpo di scena: Gustavo Dominici, ancora sottoposto a interrogatori da Sébeille, dice: «Elisabeth era ancora viva quando io l'ho trovata!». E' incriminato di mancata assistenza a persona in grave pericolo. Intanto viene anche avvicinato dai poliziotti il padre di Gustavo, Gaston Dominici.

13 Novembre — Processo a Gustavo Dominici al tribunale di Digne, che si conclude con la condanna a due mesi. Gustavo ricorre in appello. Un mese dopo la Corte d'appello di Aix-en-Provence conferma la prima sentenza.

12 Novembre — L'«affare Drummond» torna improvvisamente alla ribalta, con la deposizione di un teste dell'ultima ora, Jacques Ricard, rappresentante di commercio di Marsiglia. Ricostruzione del delitto presenti numerosi funzionari e Sébeille. Al termine del sopraluogo, Gustavo Dominici viene condotto al Palazzo di Giustizia di Digne. Gli si contesta un particolare importante: d'essere uscito più volte, la tragica notte, dalla fattoria. Gustavo conferma tutto, ed aggiunge di avere anche smosso i tre cadaveri.

13 Novembre — La moglie di Gustavo, Yvette, ammette quel che ha detto il marito. Nel cuore della notte, dopo un incessante interrogatorio di 24 ore, Gustavo Dominici ed il fratello Clovis smascherano finalmente l'assassino dei Drummond: «E' nostro padre!» dicono a Sébeille.

Il Trio di Trieste alla Pro Cultura

Reduci dall'ennesimo successo al Teatro della Scala, saranno stasera al Conservatorio — ospiti della Pro Cultura Femminile — i concertisti del Trio di Trieste. Sono tra i più fedeli e cari amici del pubblico musicale di Torino: da oltre dieci anni non mancano mai al consueto appuntamento. Ed ogni volta gli ascoltatori li ritrovano, se è possibile, più affiatati e concordi, più sensibili e intelligenti [illegible].

Sono sui trent'anni, tutti e tre: Dario De Rosa pianista, Renato Zanettovich violinista, Libero Lana violoncellista. Tutti e tre triestini. Cresciuti insieme nell'amore della musica, letteralmente: è dall'età di dodici anni che sono avvezzi ad andare d'accordo, negli studi e nello stile. Un esempio raro, forse unico, di collaborazione, in cui sta il segreto del lungo e durevole successo.

Tre simpatici ragazzi, oltre tutto, che all'entusiasmo per il proprio lavoro uniscono una inconsueta modestia. Per questo — ed essi lo dicono e ne vanno orgogliosi — tre triestini autentici. Li conoscono in ogni parte del mondo, come accade per i grandi concertisti, in Europa e in America. Ma il pubblico torinese è probabilmente quello che li ama di più, da più lungo tempo.

Questa sera alle 21.15 daranno vita al secondo concerto della stagione musicale della Pro Cultura, con opere di Brahms (trio opera 8), Martinu (trio in re minore) e Schubert (trio in si bemolle maggiore opera 99).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 16 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MARTEDI' 17 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

RADIO SIEMENS MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

(Continua a pag. 8)

prenotate cassette propaganda SPUMANTI CINZANO

la più ricca gamma di premi dalla creazione delle cassette natalizie CINZANO

ogni cassetta un premio

ULTIME NOTIZIE

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO ALLE 17

Roma decide sulla pre-conferenza

Se il convegno degli esperti sarà accettato, potrà aver luogo a Parigi o in Svizzera, delegati per l'Italia i diplomatici Parodi e Quaroni - Pella riceve oggi l'ambasciatore inglese

Roma, lunedì sera.

Per tutta la giornata di ieri il Presidente del Consiglio ha lungamente esaminato nella sua abitazione, con i più diretti collaboratori di Palazzo Chigi, gli ultimi sviluppi della situazione triestina. E ce n'era di che. Il segretario generale del Ministero degli Esteri aveva portato con sè una lunga serie di documenti che Pella ha attentamente vagliati. Innanzi tutto egli ha preso visione delle comunicazioni fatte venerdì sera a Palazzo Chigi dall'ambasciatore americano, signora Luce, dall'ambasciatore francese Fouques-Duparc e dall'incaricato britannico signor Ross.

L'argomento di quelle comunicazioni, come si sa, riguardava la «conferenza tecnica», e già nella notte sul sabato esse furono succintamente comunicate all'ambasciata italiana ad Ankara e servirono a Pella nelle conversazioni avute nella capitale turca. Pella ha preso ampia visione delle conclusioni, alle quali sono giunti gli esperti di Palazzo Chigi sulla possibilità di convocazione di una pre-conferenza per Trieste.

A questo si aggiungono i rapporti pervenuti nella giornata di sabato da Tarchiani, Brosio e Quaroni con le ultime valutazioni delle capitali occidentali. Nel pomeriggio di ieri, poi, Zoppi è tornato nuovamente a casa Pella, e recava nella sua borsa una prima stesura del discorso che Tito aveva pronunciato nella mattinata a Belgrado. Ovviamente l'attenzione di Pella è stata concentrata per buona parte del pomeriggio sulle cose che Tito ha detto, ma soprattutto su quelle che ha lasciato intendere. Il Presidente del Consiglio non ha fatto alcuna dichiarazione, nè a Palazzo Chigi si sono avute reazioni al discorso di Belgrado.

Per quanto riguarda la doppia versione del discorso, una data dall'agenzia italiana e l'altra da quelle americane, a Palazzo Chigi si afferma che il testo autentico del discorso non è ancora pervenuto dalla Legazione italiana a Belgrado, ma si lascia intendere che la versione più pessimista è quella più vicina alla realtà.

Il Presidente della Repubblica, che stamane ha ricevuto l'on. Pella, è stato minutamente informato sugli ultimi sviluppi. Il segretario generale della Presidenza avv. Carbone, che negli ultimi tempi ha tenuto stretti contatti con Palazzo Chigi, ha avuto con l'ambasciatore Zoppi un colloquio che è durato circa tre ore. Con ogni probabilità il nuovo ambasciatore di Gran Bretagna sarà ricevuto da Pella nella stessa giornata di oggi, prima della riunione del Consiglio dei Ministri, fissata per il pomeriggio di oggi alle 17. Sir Ashley Clarke ribadirà al Presidente del Consiglio l'invito, da parte del suo governo, per la preconferenza limitata ai tecnici, in modo da preparare una precisa agenda per la conferenza a cinque al più alto livello.

Una decisione in un senso o nell'altro sarà presa comunque nel Consiglio dei Ministri di questo pomeriggio, dopo che Pella avrà illustrato ai colleghi i vari aspetti della questione, nei quali si inquadrano i colloqui di Ankara. Stando alle voci che circolano in proposito, ove il governo italiano dovesse decidere di partecipare alla conferenza preliminare (gli altri quattro sono scontatamente d'accordo) essa potrebbe tenersi a Parigi o in Svizzera; i nostri rappresentanti sarebbero gli ambasciatori Quaroni e Parodi.

Si dice anche che per sottolineare il carattere distensivo della «pre-conferenza», i governi di Roma e Belgrado arretrerebbero di una decina di chilometri le truppe che ancora si fronteggiano lungo la frontiera giuliana; e tale arretramento avverrebbe contemporaneamente all'inizio della conferenza.

Nel dibattito che su Trieste si svolgerà domani pomeriggio alla Camera, il problema della conferenza sarà ampiamente esaminato dai parlamentari di tutti i partiti ed è molto probabilmente, Pella coglierà appunto questa occasione per comunicare ufficialmente il pensiero del governo. Nel pomeriggio di domani si discuteranno ben 8 interpellanze e 7 interrogazioni di tutti i gruppi parlamentari, che fra oggi e domani discuteranno in appositi riunioni l'atteggiamento da tenere durante la discussione. Tuttavia lo schieramento appare ben delineato per quanto riguarda la «conferenza dei tecnici».

I missini vorrebbero condizionarla a ben determinate assicurazioni; i monarchici pensano che essa possa costituire una buona occasione per chiarire la «doppia faccia» di Belgrado; anche i liberali sono sostanzialmente favorevoli, mentre i social-democratici e i repubblicani avanzano qualche riserva. I democristiani appoggeranno la politica di Pella, ma senza troppo scoprirsi. La estrema sinistra vi è invece nettamente contraria.

p. e. p.

Il campione britannico di pugilato Randolph Turpin

Nozze-lampo di Turpin con la bella ragazza gallese

La cerimonia è durata meno di 7 minuti, poi gli sposi (lui preoccupato e scuro in volto, lei pallida e nervosa) sono fuggiti in auto per mèta ignota

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

La vita sentimentale di Randolph Turpin, che da qualche tempo occupa i cronisti di tutto il mondo, si è forse conclusa ieri con il suo matrimonio con una giovane gallese, la signorina Gwyneth Price, figlia di un agricoltore.

Il rito nuziale è avvenuto nella cittadina di Wellington e si è svolto nella massima rapidità. Tutta la cerimonia è durata meno di sette minuti. La fatica maggiore l'hanno fatta i reporters che si erano recati all'ufficio dello Stato civile, non appena saputa la notizia [illegible] prima che la coppia si presentasse. Lo sposo era assai serio e scuro in volto e ha ascoltato distrattamente le scarne parole che hanno sanzionato la sua unione con la giovane Gwyneth.

Turpin ha attualmente venticinque anni. Il campione europeo dei pesi medi, che vestiva un completo blu scuro, non mostrava in viso alcuna traccia dei colpi ricevuti [illegible] nello sfortunato incontro con Bob Olson che gli è costato il titolo mondiale. Quanto alla sua faccia preoccupata, i maligni sostengono che il motivo va ricercato nei centomila dollari che gli ha chiesto a New York la giovane negra Adele Daniels quale indennizzo delle percosse subite ad opera del pugile.

Tutti rammenteranno il clamoroso incidente di cui Turpin e la Daniels furono protagonisti a New York, all'indomani della sconfitta del campione dell'impero britannico. [illegible] la Daniels [illegible] Turpin [illegible] l'Europa; affermò la sua intenzione di chiedere a Turpin, in via di conciliazione privata, un indennizzo di centomila dollari.

Turpin giunse in Gran Bretagna lunedì scorso. Ad attenderlo, sulla banchina del porto di Southampton, si trovava la giovane Gwyneth che indossava un vestito di nylon sul quale erano ricamate le parole «I love you»; a quanto pare, la giovane gallese non ha dato troppo peso alle chiacchiere corse sul conto di Turpin e della Daniels; o forse essa sa molto meglio della giovane ballerina negra come va preso il campione e si ritiene sicura di poter evitare i suoi temibili pugni; o forse è soltanto innamorata e disposta a dimenticare qualsiasi cosa e ad affrontare qualsiasi rischio pur di sposarlo.

Tuttavia, ieri mattina, innanzi all'ufficiale di stato civile di Wellington, la giovane Gwyneth era nervosa per lo meno quanto Turpin era preoccupato, e il pallore del suo viso faceva risaltare ancora di più la grazia della sua persona, vestita di un completo blu pavone con un cappello dello stesso colore.

Era Gwyneth il «problema personale» che angustiava tanto Turpin nei giorni precedenti l'incontro con Olson e che, a detta del pugilatore negro, sarebbe stato la causa principale della sua sconfitta contro l'americano?

La cerimonia del matrimonio di Turpin con la bella signorina gallese è stata, come si è detto, assai breve e semplice. Oltre ai due sposi, erano presenti soltanto sei persone. Uno dei più vecchi amici del campione ha consegnato allo sposo l'anello e questi l'ha infilato in fretta e furia al dito della sposa. Dopo di che tutti hanno cercato di sottrarsi il più rapidamente possibile all'assalto dei giornalisti.

Turpin e la moglie, saliti in automobile, sotto i lampi dei fotografi, si sono avviati in direzione di Newport. Non si sa quale sia la mèta del loro viaggio di nozze. Solo nel giugno scorso Turpin divorziò dalla sua prima moglie, una irlandese, che lo aveva accusato di crudeltà.

Lewis Garfard

Churchill ottimista sulle possibilità di pace

"Il mondo sembra voler mutare rotta", dichiara il Premier in una lettera ufficiale - Pronta la risposta degli Alleati al Cremlino: inaccettabili le condizioni per l'incontro a quattro

LONDRA, lunedì sera.

Il primo ministro Churchill ha inviato al candidato conservatore di un collegio di Londra, dove stanno per svolgersi elezioni supplementari, un messaggio nel quale dichiara che le prospettive di pace diventano sempre più valide e che «si ha l'impressione che il mondo desideri mutare rotta».

Sir Winston afferma che, quando il partito conservatore ritornò al potere due anni fa, le cose per la Gran Bretagna andavano di male in peggio. «Nonostante i miliardi che il governo laborista ottenne dagli Stati Uniti noi stavamo avviandoci alla bancarotta» dice sir Winston, ed aggiunge: «Ora le cose sono cambiate; siamo solvibili, stiamo costituendo nuovamente le nostre riserve e siamo sulla strada dell'indipendenza economica».

Fuori degli ambienti di partito, la lettera di sir Winston è apparsa interessante soprattutto per l'accenno alle migliorate prospettive di pace. Queste parole sembrano indicare che egli è disposto sempre a trattare, e presto, con il Cremlino, anche se l'insistenza, con la quale sostiene l'opportunità di un incontro ad alto livello coi dirigenti sovietici, e le voci secondo le quali egli sarebbe disposto ad incontrarsi anche da solo con Malenkov, non riescono gradite alle alte sfere americane.

Ambienti gli uomini politici statunitensi e soprattutto i capi del partito repubblicano, deprecherebbero un incontro fra Churchill e Malenkov per timore che il prestigio di Eisenhower subisca un duro colpo agli occhi degli americani e dei loro alleati in tutto il mondo; in secondo luogo gli americani temono che Churchill possa far prevalere a Mosca il punto di vista britannico, in contrasto con gli interessi americani; infine gli americani sono scettici sul «mutamento di rotta» in cui Churchill crede, specie alla luce delle ultime note scambiate fra gli Alleati occidentali e l'URSS.

Nei primi giorni di questa settimana gli ambasciatori dei Tre occidentali a Mosca consegneranno al Cremlino una nota, già concordata dagli esperti delle tre potenze a Parigi, in risposta all'ultimo documento sovietico sulla progettata conferenza dei quattro ministri degli Esteri. Nella nota i governi inglese, francese e americano diranno a Molotov di essere pronti ad una conferenza, destinata a discutere il problema tedesco, non appena il governo russo rinuncerà alle condizioni — inaccettabili — avanzate nella propria nota. Questa risposta sarà redatta in termini tali, da non aggravare la tensione internazionale e da non chiudere la porta a futuri negoziati; tuttavia essa equivarrà, in pratica, a un «no», e rinvierà a tempo indeterminato il progetto di incontro quadripartito, a Lugano o altrove.

Come è noto, il Cremlino aveva chiesto l'allargamento della conferenza con la partecipazione della Cina comunista, l'estensione dell'ordine del giorno a tutti i principali problemi internazionali, e in pratica l'abbandono del Patto Atlantico e della CED come prova di buona volontà da parte degli Alleati. Rispondendo punto per punto, i tre governi faranno osservare che conversazioni con la Cina non sono possibili se non dopo la conferenza politica coreana, che conversazioni generali sono state tentate più volte e sempre senza successo, che la NATO e la CED hanno scopi puramente difensivi, che la maniera più utile per ridurre la tensione internazionale è di cominciare a discutere in concreto problemi parziali, come quello tedesco.

Dopo questo scambio di note, qualsiasi negoziato fra Oriente ed Occidente sembra per il momento impossibile. Ancora ieri la «Pravda» insisteva sulla necessità di fare intervenire la Cina alle trattative internazionali, condizione inaccettabile per gli Stati Uniti, ed attaccava a fondo il progetto di conferenza tripartita alle Bermude.

Con 80 giorni di digiuno nuovo primato mondiale

Wiesbaden, lunedì sera.

L'agenzia di notizie «DPA» informa da Wiesbaden che un digiunatore di professione, noto con il nome d'arte di *Heros*, ha stabilito un nuovo primato mondiale di digiuno, riuscendo a trascorrere 80 giorni e 5 ore senza toccare cibo.

Heros iniziò il suo tentativo in agosto, allorquando si fece chiudere in una cassa di vetro per battere il record mondiale, da lui stesso detenuto, di 75 giorni. Qualche tempo dopo l'inizio della prova un digiunatore indiano portava il limite ad 80 giorni esatti; l'europeo lo ha voluto battere con cinque ore di margine.

ENORME ATTESA PER IL CONTRATTACCO DELL'EX-PRESIDENTE

Truman risponde stasera alle accuse sul "caso White,,

Kansas City, lunedì sera.

L'ex-presidente Truman in merito al «caso White» farà stasera le attese dichiarazioni nel corso di un programma radiotelevisivo che sarà seguito certamente da milioni di americani, ansiosi di conoscere dalla viva voce dell'ex-capo della Casa Bianca le controaccuse che egli lancerà contro i suoi accusatori, quel gruppetto di chiassosi repubblicani guidati dal ministro della Giustizia Brownell, il quale per il primo riportò alla luce l'affare White, vecchio di sette anni, per oscuri fini politici.

Com'è noto, Truman viene accusato di aver mantenuto ad altissime cariche governative (sottosegretario al Tesoro e rappresentante al Fondo Monetario Internazionale) un uomo che la polizia federale aveva denunciato come spia russa. Si deve osservare che il «caso White» è scoppiato ora non per iniziativa dell'investigatore ufficiale o «grande inquisitore», sen. Mac Carthy, bensì del Ministro della Giustizia.

Tuttavia le accuse contro Truman hanno finito per [illegible] gioco politico. Fatto sta che il Paese potrebbe ora dividersi in due nello schieramento pro e contro Truman, dal momento che la popolarità dell'ex presidente non è affatto tramontata.

E' significativo, fra l'altro, che un paio di giornali preannuncino di voler tenere un referendum fra i propri lettori per sentire che cosa pensano del «caso White» e di coloro che lo hanno risollevato.

E' impossibile prevedere quello che Truman dirà. Arrivando ieri sera a Independence, l'ex-presidente ha dichiarato solo che Edgar Hoover, direttore del «F.B.I.», partecipò ad una conferenza durante la quale venne discussa la posizione di Harry Dexter White, rifiutandosi di precisare persino la epoca in cui la conferenza ebbe luogo. «E' tutto quello che posso dirvi per ora — ha aggiunto Truman. — Il mio discorso alla radio risponderà a tutte le domande».

[illegible]

K. O. in due minuti

Il pugile Lewalczak dopo 1'58" di combattimento è stato ieri messo k.o. da Mitri durante la riunione pugilistica svoltasi al Palazzo dello Sport di Milano

La favolosa eredità della cameriera di Salerno

Prime difficoltà per la neo-miliardaria

Una donna americana vuole contestare alla Pisiri la validità del testamento - Ma i legali hanno già presentato un memoriale alla Corte Suprema degli S.U.

Salerno, lunedì sera.

Per Anna Pisiri colei che improvvisamente è divenuta erede di una fortuna colossale di ben novecento milioni di lire fra beni mobili e immobili giacenti negli Stati Uniti, cominciano le prime difficoltà.

La Corte Suprema degli Stati Uniti pare voglia contestare la validità del testamento del sig. Raffaele Carabizzi in favore della nipote Anna Pisiri. Una donna, conosciuta dal Raffaele Carabizzi in giovane età, anche essa di origine italiana, ma cittadina americana, affermerebbe che suo figlio, è l'erede legittimo della fortuna.

L'affermazione della donna di cui non si conosce ancora il nome, sempre stando alle voci che corrono ora a Salerno, sono state ribattute dall'avv. Nicholas Icast, esecutore testamentario del Carabizzi, con un lungo memoriale presentato alla stessa Corte Suprema nel quale fa rilevare l'infondatezza della tesi sostenuta dalla donna con la quale, secondo l'Icast il suo cliente non ha mai potuto avere rapporti per la semplice ragione che non l'ha mai conosciuta.

E a questo proposito l'avv. Icast ha scritto testualmente al suo collega italiano che è molto facile negli Stati Uniti incorrere in qualche azione legale del genere, specialmente se un legale cerca la notorietà a spese di qualche persona che si presta per denaro a sostenere cose infondate.

Per questo il legale della Pisiri non ha nessuna apprensione, anche se le ingenti spese da affrontare per un giudizio negli Stati Uniti fanno preoccupare chiunque. Comunque è bene notare che sia la Pisiri che il figlio Armando sono tornati tranquillamente al loro quotidiano lavoro: la donna come cameriera presso la famiglia Gagliardi, ed il figlio nel cantiere-scuola dei Padri Salesiani, a Vietri sul Mare.

Proiettato in alto rimbalza sull'auto

Trieste, lunedì sera.

Ieri sera, causa l'oscurità, è avvenuto a Sistiana un mortale investimento. Tale Ottaviano Bassanese, di anni 52, mentre attraversava la Statale è rimasto investito da una «1500» guidata dal proprietario ing. Giorgio Brunner, abitante a Trieste. Sembra che l'ing. Brunner, abbagliato dai fari di una macchina proveniente in senso contrario, non abbia potuto scorgere il pedone che all'ultimo momento, quando cioè era troppo tardi per evitare la disgrazia.

Il poveretto, proiettato in alto, rimbalzava sulla carrozzeria della macchina e quindi finiva sulla carreggiata dove rimaneva esanime per la frattura della base cranica.

Avvocato ucciso dalla caduta d'un mattone

Roma, lunedì sera.

L'avv. Domenico Roggea, di 73 anni, è rimasto vittima di una mortale disgrazia, nel giardino della sua abitazione. Egli stava seduto su una poltrona, leggendo un libro, allorchè era colpito al capo da un mattone precipitato, per cause non ancora accertate, da una finestra dell'ultimo piano dello stabile.

Il poveretto si accasciava al suolo senza un lamento, rimaneva tramortito in una pozza di sangue e poco dopo decedeva.

Dai primi accertamenti è emerso che il mattone è caduto accidentalmente da una impalcatura dello stabile dove alcuni operai stavano lavorando per una sopraelevazione.

Una leonessa salva la vita a un domatore

Acqui, lunedì sera.

Un episodio impressionante, che avrebbe potuto avere serie conseguenze, si è verificato al circo equestre Aurora.

Il domatore Leonardo Casartelli, di 30 anni, lavorava nella gabbia dei leoni e delle tigri, quando a un certo momento la tigre Rager, di due anni, faceva per avventargli contro. Immediatamente con un balzo fulmineo, la leonessa Niagara, pure di due anni, spiccava un salto contro la tigre, impegnandola con essa una furiosa lotta che permetteva al domatore di riprendersi e mettersi in guardia.

Calciatore ucciso da una pallonata

[illegible], lunedì sera.

Nel corso di un allenamento della locale squadra di calcio, il giocatore [illegible] Guido Castiello, colpito da una pallonata all'altezza dello stomaco, è deceduto all'istante.

Al processo per "Navi e poltrone,,

La mancata difesa della base di Augusta

Milano, lunedì sera.

Trentasettesima udienza quella che si è aperta stamane — dopo i due giorni di sosta di sabato e di ieri domenica — al processo per *Navi e poltrone*. Continua l'escussione dei testimoni a difesa; ma siamo in fase calante, l'elenco interminabile dei testi volge alla fine con la deposizione dei «minori».

Apertasi alle 9,30 l'udienza ha visto sulla pedana il traduttore del rapporto originale in lingua inglese relativo all'affondamento del convoglio *Duisburg*. Questo traduttore è stato poi seguito dal gen. Azzo Passalacqua, residente a Roma, generale di divisione in posizione ausiliaria, già comandante della difesa costiera di Catania. E' un uomo sulla cinquantina, di bassa statura, calvo. Egli ha esordito dichiarando di avere redatto un rapporto, a richiesta del generale Rossi, comandante del XVI Corpo d'Armata, sul comportamento di alcuni reparti addetti alla difesa della piazzaforte di Augusta. Tale rapporto era stato provocato dal fatto che il generale Rossi doveva riferire al Comando Supremo la storia degli avvenimenti. Il teste ha aggiunto che in base alle istruzioni precedentemente impartite dai comandi superiori, era previsto che in caso di sbarco nemico gli eventuali sbandati venissero avviati in speciali campi di concentramento. Ci fu lo sbarco, ci furono gli sbandati e tra quelli sbandati venne a trovarsi il colonnello della milizia De Pasquale, comandante della difesa contraerea marittima di Augusta. Egli l'interrogò a suo tempo e il De Pasquale si giustificò precisando di avere abbandonato Augusta, e di avere distrutto le batterie per ordine ricevuto dal comandante in capo ammiraglio Leonardi.

Dopo avere aggiunto che la notizia dell'abbandono della piazzaforte fu poi confermata da altri elementi presentatisi al comando di Catania, elementi che, apparivan chiaramente, erano tutti in preda a panico, il generale Passalacqua, a richiesta del difensore avv. Lener, ha detto che all'interrogatorio del colonnello De Pasquale assisteva un altro ufficiale e precisamente il tenente colonnello Leto di Ivrea.

Il teste è poi passato a descrivere le fasi dello sbarco navale alleato nel porto di Augusta; il nemico aveva appoggiato le operazioni di sbarco con un forte contingente di unità pesanti e con uno schieramento ingente di materiali e munizioni. Esso non trovò la minima opposizione nella difesa costiera di Augusta.

A questo punto il Presidente Paulesu ha dato lettura dell'ampio rapporto del teste, relativo all'interrogatorio del colonnello De Pasquale e relativo anche alla difesa di Augusta; quindi, rivolto al generale Passalacqua ha specificamente domandato se il De Pasquale aveva ricevuto dall'ammiraglio Leonardi ordini tassativi e scritti che autorizzavano a ripiegare su Catania.

Il teste ha risposto che tale circostanza era stata contestata al De Pasquale, quando fu interrogato, tanto più che dal Comando d'Armata era giunto un ordine di resistere ad oltranza, ma che il De Pasquale aveva risposto di non avere ricevuto in proposito alcun ordine scritto.

Il gen. Passalacqua ha sottolineato che a causa della caduta di Augusta il nemico potè concentrare ingenti forze nel settore di Catania, mettendo il presidio nelle condizioni di dover ripiegare in tutta fretta.

Il teste ha concluso la sua deposizione ricordando l'eroico comportamento dei volontari siciliani che avevano preso parte alla difesa dell'isola.

Una madre muore travolta da un crollo

Bologna, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri si è sviluppato a Pieve di Cento un violento incendio in una casa sita in via Garibaldi 13, abitata da quattro famiglie. Purtroppo si è dovuta lamentare la morte di una madre, una donna di 48 anni, che nell'intento di salvare le masserizie è stata travolta dal crollo del soffitto. Il cadavere della povera donna non è ancora stato estratto dalle macerie.

Il genero, Raffaele Busi, è riuscito a porsi in salvo saltando da una finestra. Due bambini sono stati miracolosamente sottratti alla morte. Drammatico è stato il salvataggio di una donna che, già semisepolta dalle macerie, è stata soccorsa da due frati della «pattuglia volante» del Cardinale di Bologna, padre Toschi e padre Colombo, i quali si erano trovati a passare per la cittadina.

Mortale sciagura a Milano

Dal settimo piano vola nella tromba dell'ascensore

Milano, lunedì sera.

Di una tragica singolare disgrazia è stata ieri vittima la trentanovenne Clelia Tormen. Salita dal quarto piano, dove abita, al settimo dello stabile sito in via Solari 15, per far visita ad alcuni amici, si tratteneva da loro a colazione.

Verso le 14,30 la donna si licenziava dagli ospiti intrattenendosi ancora per qualche istante sul pianerottolo per salutare e ringraziare. Aveva infilato la chiavetta dell'ascensore e si accingeva ad aprire il cancelletto che dà accesso alla cabina.

Nello stesso istante, dal pianterreno, l'ascensore era chiamato da altre persone senza che la Tormen si accorgesse della manovra. Poco dopo la donna, fatta agire la serratura che inspiegabilmente aprì il cancelletto, precipitava nel vuoto con un urlo raccapricciante.

Immediatamente soccorsa, la poveretta era trasportata d'urgenza dalla Croce Verde all'Ospedale, ove giungeva in condizioni pietose per la frattura del bacino: nonostante le premurose cure dei sanitari, la Tormen poco dopo decedeva.

Tre corrigendi evasi dal riformatorio di Volterra

Volterra, lunedì sera.

Tre minorenni sono fuggiti la scorsa notte dall'Istituto di rieducazione «Chiarugi». Si tratta dei 16enni Francesco Loiacono, Filippo Primavera e Francesco Paoni, tutti dell'Italia meridionale. Al momento della fuga, i tre corrigendi portavano la divisa color grigio scuro dell'Istituto.

Rinvenuta morta la donna scomparsa da Borgo Gesso

Cuneo, lunedì sera.

Il 30 settembre scorso scompariva la signora Fortunata Dalmasso in Inaudi di anni [illegible], residente a Dronero, la quale da circa 25 giorni si trovava ospite col marito del figlio Renato, abitante in via Bisalta 10 a Borgo Gesso. Prima di allontanarsi la signora, che da qualche tempo era affetta da un forte esaurimento nervoso, aveva lasciato ai familiari uno strano biglietto.

Ieri alle 9, dopo lunghe ricerche, il cadavere della Dalmasso è stato rinvenuto nel greto del fiume Stura, alla confluenza con il torrente Gesso, in mezzo a un cespuglio. La salma, in condizioni di avanzato disfacimento, coperta di fango e di ramoscelli, è stata riconosciuta dal figlio Renato e da un nipote attraverso gli abiti e gli orecchini. Il sanitario che l'ha visitata ha dichiarato che la morte poteva risalire a circa 45 giorni. Il pretore ha disposto per il trasporto del cadavere all'obitorio del locale cimitero.

Riceve la Comunione dentro il polmone d'acciaio

Firenze, lunedì sera.

Un pietoso, commovente episodio è avvenuto in una piccola cameretta dell'ospedale di Careggi, dove è ricoverato da qualche tempo il bambino di 7 anni Mario Cipollini, colpito dal terribile male della poliomielite.

Il piccino ha ricevuto ieri la sua Prima Comunione, dentro il polmone di acciaio. Ad amministrare il Sacramento è stato il frate cappuccino che aveva preparato il piccolo infermo nei precedenti giorni, mentre al sacro rito hanno assistito i familiari e un gruppo di benefiche signore che hanno portato regali.

Le condizioni del piccolo sono gravi.

Densa nebbia stamane a Roma

Roma, lunedì sera.

Una fitta nebbia è scesa stamane sulla città ed in particolare sulla zona periferica. Il traffico sulle strade nazionali è stato notevolmente intralciato; gli automezzi procedono con estrema cautela per evitare incidenti; se ne sono comunque verificati, anche se per fortuna non gravi. Fino a tarda ora della mattinata la nebbia non era ancora scomparsa. La temperatura è scesa a 4 gradi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Saracino v. Tabasso

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Luigi con la moglie Luigina Cornagliotto e figlia Pia, Libera, Irma ved. Capello con la figlia Irene, Elda, geom. Guido con la moglie Maria, Biesa Beno, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Adriano Conti per le amorevoli cure prestate alla cara estinta. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 14,30, partendo da via Cellini 20, quindi la cara salma proseguirà per Pecetto. Per espressa volontà dell'estinta, non fiori o la famiglia non prende il lutto.

16-11-1951 — 16-11-1953

Maria Passera in Dall'Olio

Nel secondo doloroso anniversario viene ricordata con immutato affetto e rimpianto a quanti ne apprezzarono la bontà e le vollero bene.

Improvvisamente è mancato il

Dr. Angelo Imberti

lasciando in un infinito dolore la sua Anna Maria ed il suo Marcello. I funerali avranno luogo a Châtillon martedì 17 corr. alle ore 10,30. La cara salma sarà quindi trasportata al Cimitero Generale di Torino.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia Imberti: Dr. Carlo e Maria Foggi; Dr. Ugo Gorio e famiglia; Ing. Camillo Marrinari e famiglia; Luigi Galle e famiglia; Giovanni Bardin e famiglia; Dr. Ing. Giuseppe Foggi e famiglia; Romolo Marchiaro e famiglia; Dr. Samuele Bessei e famiglia; Dr. Alberto Mercuri e famiglia; cugini Angelieri; Elsa e Piero Garibaldi.

Mario Marcora piange la scomparsa di ANGELO IMBERTI, il suo più caro e paterno amico.

La signora Giovanna Ferrero e l'Ing. Giovanni Ferrero con moglie e figli annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita dell'amatissimo Dr. ANGELO IMBERTI.

Il Dr. Furio Cicogna adempie con dolore al triste compito di annunciare l'improvvisa ed immatura scomparsa del Dr. ANGELO IMBERTI, Direttore dello stabilimento della «Châtillon» S.p.A. a Châtillon. E' scomparso con Lui un amico buono, fedele ed intelligente che ha dedicato tutta la vita al perfetto compimento del proprio dovere.

Prendono parte al lutto i colleghi: Rag. Alfredo Nai, Ing. Evandro Bearzi, Dr. Luigi Grignani, Dr. Luciano Jeri, Dr. Mario Cremascino, Ing. Corrado Magnoli, Ing. Enrico Pecco, Ing. Ambrogio Ripamonti, Rag. Giuseppe Gattini, Rag. Mario Cecchorini, Prof. Luigi Sespo, Ing. Eugenio Villani, Dr. Lino Cosseti, Dr. Leo Albertazzi, Ing. Giorgio Baldini, Dr. Fabio Tagliavini, Ing. Luigi Rolliono, Dr. Vittorio Bernardi, Dr. Carlo Bach, Ernesto Brunod, Ing. Adriano Bovisio, Giulio Giuliani.

La Signora Angiola Pescini e la figlia Maria Cristina con cuore dolente annunciano l'improvvisa scomparsa del Dr. ANGELO IMBERTI.

Il Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della «Châtillon» S.A.I. per le Fibre Tessili Artificiali S.p.A. annunciano con profondo dolore l'immatura ed improvvisa morte del Dr. ANGELO IMBERTI, Direttore dello Stabilimento Sociale di Châtillon, valente collaboratore da molti anni.
Milano, 16 novembre 1953.

Amelia ed Ugo Mancini, Elma e Filippo Mancini, Maria e Silvio Vela, Mariuccia Cavicchioni, annunciano profondamente addolorati la prematura scomparsa del caro amico Dr. ANGELO IMBERTI, Direttore dello Stabilimento di Châtillon della «Châtillon» S.p.A.

Dopo una vita esemplare di generosa operosità, interamente dedicata alla diletta famiglia, alle ore 3,30 del 15 corr., munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, è mancato ai suoi cari

Giuseppe Tesio

di anni 73

Costruttore edile

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maddalena Girandi; la figlia Vittoria con il marito Giacomo Ghia ed i figli Nini e Piermario; il figlio Pietro con la moglie Teresa Girandi e la figlia Lenuccia; il fratello Bartolomeo, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 c. m. alle ore 15 partendo da v. Cavassa 5, Carmagnola. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Soc. r. l. F.O.C.M.E.R. annuncia con cordoglio la scomparsa del Sig. GIUSEPPE TESIO, suocero dell'Amministratore.

I Dipendenti della Soc. r. l. F.O.C.M.E.R. partecipano al dolore delle famiglie Ghia e Tesio per la scomparsa del Sig. GIUSEPPE TESIO.

I Dipendenti dell'Impresa L'Ausiliare Edile si uniscono commossi al dolore del loro Principale Sig. Pietro Tesio per la scomparsa del suo diletto Papà, Signor GIUSEPPE TESIO.

La famiglia Dambelalla si associa al dolore che ha colpito le famiglie Tesio e Ghia.

Confortato dalle Benedizioni Papale e del Cardinale Arcivescovo, ha chiuso ieri la sua vita terrena intessuta di sofferenze e tutta dedita alla ricerca scientifica ed all'affermazione dei valori religiosi

Serafino Dezani

già Professore di Farmacologia nell'Università - Docente di Chimica biologica - Comm. dell'Ordine di S. Gregorio Magno

[illegible]

Rosa Tromboldo v. Contavalli

di anni 77

[illegible]

Cav. Uff. Giacomo Casalis

[illegible]

Mario Bevilacqua

[illegible]

Luigia Padovan v. Ranza

[illegible]

TORINO - A. VII - N. 267
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
16 - 17 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La sinistra fattoria della tragedia di Lurs

Stretto nella morsa degli interrogatori, il vecchio Gaston Dominici ha finito per confessare il suo crimine: fu lui a uccidere Jack, Anna ed Elisabetta Drummond, a cento metri dalla sua tragica fattoria, la «Grand-Terre», attorno alla quale ancora ieri si è radunata la gente di Lurs per assistere all'ultima fase delle indagini compiute dalla polizia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Partita-allenamento della nazionale B contro la A. J. K.

I due goals segnati dalla nazionale italiana B a Roma contro l'A.J.K. svedese. A sinistra la rete del pareggio segnata da Bacci e, a destra, il punto della vittoria realizzato da Gervellini (Tel.)

Due "nuovi,, giocatori per la linea attaccante del Torino

La mezz'ala Bacchetti, esordiente in maglia granata, è parso a corto di preparazione nell'incontro amichevole disputato contro la squadra brasiliana del Cruzeiro. Tuttavia non ha mancato di mostrare sprazzi della sua classe. Eccolo, a sinistra, in un tentativo di tiro a rete. A destra, l'altro esordiente nelle file del Torino: il centravanti Antoniotti impegnato in una discesa sotto la porta brasiliana. (Fotografie Moisio)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

(Continua da pag. 6)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p. p.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 40 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p. p.